



Università degli Studi di Cagliari
Facoltà di Studi Umanistici
Corso di laurea in Beni culturali

I docenti della Facoltà di Leggi della Regia Università di Cagliari (1764-1769)

Relatore:

prof.ssa Cecilia Tasca

Co-Relatore:

prof.ssa Eleonora Todde

Tesi di laurea di:

Laura Loddo

Anno Accademico:

2018-2019

Indice generale

I. Le origini dell'Ateneo Cagliaritano	3
I.1 Il periodo spagnolo	3
I.2 Le <i>Constituciones</i> e il primo Studio generale	5
I.3 La restaurazione sabauda	10
I.4 Gli anni del Magistrato sopra gli Studi	13
II. La Facoltà di Leggi: dal 1626 alla riforma boginiana	19
II.1 Gli studi di Diritto in epoca sabauda	23
II.2 La Facoltà di studi giuridici dal 1764 al 1769	26
III. La vita accademica e i docenti all'indomani delle riforme	35
III.1 I professori della riforma	37

I.

Le origini dell'Ateneo Cagliaritano

I.1 Il periodo spagnolo

Le numerose ricerche portate avanti fino ad oggi hanno messo in evidenza che la nascita dell'Università di Cagliari ebbe una “gestazione lunga e travagliata”, portata avanti con grandi difficoltà¹. Il 16 settembre 1543 venne fatto il primo passo verso l'istituzione dell'ateneo cagliaritano quando, in occasione del parlamento convocato dal viceré Antonio Folch de Cardona², i delegati cagliaritani Giovanni Antonio Arquer³ e Michele Barbera, rivolsero al re Carlo V d'Asburgo⁴ la richiesta di istituire uno Studio generale nel capoluogo sardo, dando così la possibilità agli aspiranti dottori di portare avanti il loro percorso formativo senza dover abbandonare l'isola⁵. La nascita dell'università non avrebbe solo garantito la diffusione della cultura e dell'istruzione tra le *élite* sarde, ma anche la

¹ G. Nonnoi, *Un ateneo in bilico tra sopravvivenza e sviluppo*, in M. Rapetti, *La riconquista dei saperi. Il pareggiamento dell'Università di Cagliari*, con nota storica di Giancarlo Nonnoi, La Memoria ritrovata n°7, Aipsa, Cagliari 2016, p. 7.

² *Parlamento del viceré Antonio Folch de Cardona (1543)*, in corso di pubblicazione a cura di Lluís J. Guàrdia Marin. Cfr. <http://www.consreg Sardegna.it/acta_curiarum_ilprogetto.asp> (consultato il 30/10/19).

³ Giovanni Antonio Arquer fu giureconsulto e magistrato, padre del famoso Sigismondo, nacque a Cagliari alla fine del sec. XV o al principio del successivo. Nel 1534 fu eletto consigliere dal viceré Antonio de Cardona che gli affidò importanti inchieste amministrative contro alcuni funzionari, appartenenti alla più alta nobiltà dell'isola. <[http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-antonio-arquer_\(Dizionario-Biografico\)>](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-antonio-arquer_(Dizionario-Biografico)>) (consultato il 10/10/2019). G. De Caro, *Arquer, Giovanni Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IV, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1962, *ad vocem*.

⁴ Carlo V imperatore (I come re di Spagna, II d'Ungheria e IV di Napoli). Nacque a Gand nel 1500 e morì a San Jerónimo de Yuste nel 1558. Figlio dell'arciduca d'Austria Filippo il Bello (perciò nipote dell'imperatore Massimiliano d'Asburgo) e di Giovanna la Pazza (figlia di Ferdinando d'Aragona e di Isabella di Castiglia), divenne a soli sei anni erede non solo dei Paesi Bassi ma dell'Aragona e della Castiglia. <<http://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-v-imperatore/>> (consultato il 16/10/19).

⁵ I. Birocchi, *La Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Cagliari. I. Dai progetti cinquecenteschi all'Unità d'Italia*, Edizioni ETS, Pisa 2018. Si vedano inoltre M. Rapetti, E. Todde, *Archivio Storico dell'Università di Cagliari. Sezione I (1764-1848)*, CLEUP, Padova 2019; R. Turtas, *La nascita dell'Università in Sardegna. La politica culturale dei sovrani spagnoli nella formazione degli atenei di Sassari e Cagliari (1543-1632)*, Dipartimento di Storia - Università degli Studi di Sassari, Sassari 1988, doc. 1.

crescita e il prestigio della città che si espandeva ormai oltre le mura di Castello e dei suoi borghi⁶.

Nonostante la risposta positiva ottenuta dal principe reggente Filippo II⁷, si dovettero aspettare altri dieci anni: il 20 luglio 1553 fu lo stesso Filippo a richiedere al parlamento sardo che si occupasse dei finanziamenti per il progetto riguardante lo Studio generale. Nonostante la volontà di tutti e tre gli Stamenti parlamentari (il braccio reale, il braccio militare e quello ecclesiastico), i tempi per arrivare a risultati concreti furono lunghi⁸. Durante il parlamento presieduto dal viceré Antonio Coloma conte di Elda, il 3 marzo 1603, ci fu una terza richiesta da parte degli Stamenti⁹. Fu solo il 12 di febbraio 1607, però, che il Pontefice Paolo V¹⁰ promulgò la bolla di approvazione che disciplinava la costituzione dello Studio generale e dei suoi relativi organi di governo, ma, anche questa volta, il processo venne portato avanti lentamente¹¹.

Il privilegio reale di fondazione fu finalmente emanato da Filippo IV¹² il 31 ottobre 1620¹³. In questo caso, rispetto alla bolla papale del 1607, veniva riservato all'arcivescovo della città il titolo di cancelliere e la facoltà di nominare un pro cancelliere in sua sostituzione, mentre i consiglieri della città ottennero la facoltà di nominare ogni tre anni il rettore eleggendo tra gli ecclesiastici uno che fosse dottore in teologia o diritto¹⁴. Il re Filippo IV durante il parlamento del 1624¹⁵, ordinò al viceré di Sardegna, Giovanni Vivas, che tutti gli Stamenti partecipassero attraverso dei contributi allo sviluppo dell'ateneo cagliaritano. Oltretutto,

⁶ Nonnoi, *La riconquista dei saperi*, p. 8.

⁷ Filippo II (sp. *Felipe*) re di Spagna. Nato a Valladolid nel 1527 e morto all' Escorial nel 1598. Figlio di Carlo V e di Elisabetta di Portogallo. Ereditò dal padre i vasti domini in Europa e nelle Americhe, eccetto il titolo di imperatore e il trono asburgico. <<http://www.treccani.it/enciclopedia/filippo-ii-re-di-spagna/>> (consultato il 16/10/2019).

⁸ Turtas, *La nascita*, docc. 3-9.

⁹ G. Doneddu, *Il Parlamento del viceré Antonio Coloma conte di Elda, Acta Curiarum Regni Sardinie*, v. 13, EDI.CO.S, Sassari 2015.

¹⁰ Camillo Borghese nacque a Roma nel 1552 e vi morì nel 1621. Fu eletto pontefice nel 1605 con il nome di Paolo V. <<http://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-v-papa/>> (consultato il 16/10/19).

¹¹ Italia, Cagliari, Archivio storico comunale (d'ora in poi ASCC), Sezione Antica, vol. 21, edito in *I documenti originali di fondazione dell'Università di Cagliari*, a cura di Luisa D'Arienzo, Università degli studi di Cagliari - CIMAS, Cagliari 1997, doc. I.

¹² Filippo IV re di Spagna nacque a Valladolid nel 1605 e morì a Madrid nel 1665. Fu figlio di Filippo III e di Margherita d'Austria e nel 1621 successe al padre sul trono spagnolo. <<http://www.treccani.it/enciclopedia/filippo-iv-re-di-spagna/>> (consultato il 16/10/19).

¹³ ASCC, Sezione Antica, vol. 20, edito in *I documenti originali*, doc. II.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ A. Mattone, A. Argiolas, *Il Parlamento del viceré Giovanni Vivas*, in *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, in corso di pubblicazione.

l'ambasciatore sassarese presso la Corte aveva da tempo gli stessi obiettivi per la propria città e la sua opposizione fece sospendere il provvedimento visto che il sovrano intendeva far sorgere nell'isola una sola università¹⁶. Fondamentale risultò l'intervento di Antonio Brondo conte di Serramanna¹⁷ che in data 16 agosto 1624 donò 10.000 lire sarde per finanziare il progetto¹⁸. L'attuazione del privilegio reale del 1620 fu richiesta il 23 gennaio del 1626 da parte del consigliere capo Giovanni Dexart¹⁹ e della delegazione municipale al capitano del regno Pedro Ramon Safortesa²⁰.

I.2 Le *Constituciones* e il primo Studio generale

Fu lo stesso Dexart, con la partecipazione dei consiglieri civici Filippo Silvestre, Giovanni Giacomo Martis e Gerolamo Aleo²¹, «che in gran parte rimosse gl'impedimenti che, per più anni, si frapponero all'eseguimento dell'opera: fu egli che dettò il regolamento dell'Università in data 1 febbraio 1626, e che ne accelerò l'apertura nell'anno stesso»²². Lo statuto disciplinava l'attività accademica sotto tutti gli aspetti e il Dexart, dottore in *utruque iure*, prese in considerazione altri statuti di università sia italiane che spagnole, in particolare quello dell'università di Lleida²³. L'ateneo fu posto sotto la protezione

¹⁶ Turtas, *La nascita*, docc. 48-51.

¹⁷ «Antonio Brondo, nato nel 1 maggio 1569, e morto nel 1625, il quale fu promotore insigne dello studio delle lettere nella sua patria, al qual fine legò all'università cagliaritana una ragguardevole somma di denaro per fondare nuove cattedre d'insegnamento (testamento 16 agosto 1624)», Cfr. P. Tola, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*, a cura di Manlio Brigaglia, vol. 1, Ilisso, Nuoro 2001, p. 238.

¹⁸ V. Dessì-Magnetti, *Nozioni storiche sulla Regia Università degli Studi di Cagliari*, Tip. Timon, Cagliari 1865.

¹⁹ «Dexart Giovanni, insigne giureconsulto, ed uno dei più dotti magistrati che la Sardegna abbia avuto nella prima metà del secolo XVII. Nacque in Cagliari nel 1600, o poco prima da Melchiorre Dexart [...]» Tola, *Dizionario biografico*, D-M, pp. 72-80.

²⁰ «El 15 de noviembre de 1625, tras la muerte del virrey de Cerdeña Vivas y antes del nombramiento de Jerónimo Pimentel, marqués de Bayona, fue designado presidente de aquel reino. A él le correspondió en marzo de 1626 realizar la convocatoria de un nuevo parlamento sardo, que ha sido denominado el Parlamento de la Unión de Armas». Si rimanda a <<http://dbe.rah.es/biografias/40215/pedro-ramon-zaforteza-y-villalonga>> (consultato il 12/10/2019).

²¹ M. Canepa, *Le Constituciones dell'Università di Cagliari*, SEI, Cagliari 1925.

²² Dessì-Magnetti, *Nozioni storiche*, p. 6.

²³ C. Ferrante, *Cagliari e Lerida, il modello di fondazione di uno Studio municipale: le Costituzioni del 1626*, in *Le Origini dello Studio generale sassarese nel mondo universitario*

dei santi Ilario (papa dal 461 al 468), Lucifero (vescovo di Cagliari), Eusebio (vescovo di Vercelli) e della Vergine: tutti quanti sono ancora presenti nello stemma usato ancora oggi²⁴. Il governo dello Studio generale venne affidato al rettore e le *Constitutiones* stabilirono che il primo fosse Cosma Escarxoni, canonico della cattedrale e vicario della sede vacante²⁵. Compito del rettore sarebbe stato quello di presenziare al conferimento dei gradi accademici che erano tre: baccellierato, licenza e laurea. Era, inoltre, suo compito pubblicare i bandi per i concorsi, ricevere il giuramento e la professione di fede dei professori, disciplinare il personale, presiedere alle riunioni e provvedere al buon andamento degli studi²⁶.

Altre figure importanti dell'università erano il provvisore generale, il sindaco, il segretario, l'assessore e, per la didattica, venne istituito un corpo accademico di cattedratici, collegi di dottori e giunte di facoltà. Con le *Constitutiones* furono istituite quattro facoltà: Teologia, Leggi, Filosofia e Arti, Medicina²⁷.

Per quando riguarda la Facoltà di Teologia fu raggiunto l'accordo con i Gesuiti²⁸, ai quali furono affidate le quattro cattedre di materie teologiche e lingua ebraica; altre due, dottrine tomiste e dottrine di Scoto, furono assegnate la prima al domenicano Francesco Manca e la seconda al francescano Salvador Meli: in

europeo dell'età moderna, sotto la direzione di G. Paolo Brizzi e A. Mattone, CLUEB, Bologna 2013, pp. 61-73.

²⁴ F. Pillosu, *Documenti relativi all'Università degli Studi di Cagliari conservati nell'Archivio Storico Comunale (1603-1840)*, tesi di laurea magistrale in Storia e Società, Università degli Studi di Cagliari, a.a. 2018-2019 (relatore: prof.ssa Bianca Fadda). Appendice documentaria, doc. XIII. Si veda inoltre Canepa, *Le Constitutiones*, doc. 4. L'art. 1 stabiliva come tutti – dal rettore agli studenti – fossero tenuti alla professione di fede e alla difesa dell'Immacolata Concezione della Vergine.

²⁵ Sacerdote dal 1580, dottore in teologia e canonico della cattedrale di Cagliari, Cosma Escarxoni fu nominato vicario generale della sede vacante nel 1625. Dopo la morte dell'arcivescovo Francesco Desquivel, infatti, era stato nominato successore l'arcivescovo oristanese Lorenzo Nieto, il quale morì, in data imprecisata, prima di raggiungere la sua nuova sede. Cosma Escarxoni fu rettore per poco più di un anno, poiché nel settembre 1627 fu consacrato il nuovo arcivescovo di Cagliari, Ambrogio Machin, che assunse anche quella carica. Cfr. Rapetti, Todde, *Archivio storico*, p. 17, n. 19.

²⁶ Canepa, *Le Constitutiones*, art. 3.

²⁷ Il corpo accademico era costituito da cinquantaquattro membri, tutti indicati nel testo delle *Constitutiones*. Il collegio di teologia e quello di leggi erano formati da diciotto dottori, quello di medicina da sei e quello di filosofia e arti da dodici. Cfr. *Ivi*, artt. 17-24.

²⁸ «sin obligar a la Universidad ni a la ciudad que nos de estipendio alguno para que con esto el contrato sea igual quiero dezir que ninguna de las partes tenga obligacion civil a nada, y quando essos señores quisieren hazer alguna limosna la podran hazer a su alvedrio pero la compañia quanto es de su parte siempre les ha de servir gratis». Cfr. ASCC, *Sezione Antica*, vol. 407bis, n. 9, *Convenzione stipulata tra il Consiglio civico di Cagliari e l'ordine dei padri gesuiti per il funzionamento dell'Università (1626)*.

tutto sei cattedre di Teologia²⁹. Sei cattedre anche per la Facoltà di Leggi: due di Istituzioni, due di Diritto Canonico e due di Pandette³⁰. La prima cattedra di Legge venne affidata col titolo di primario e decano a Juan Carniçer, la seconda a Juan Maria Tanda mentre la prima cattedra di Canonici fu affidata a Juan Battista Prhoens e la seconda a Nicolas Bonato. Le cattedre di Istituzioni furono assegnate rispettivamente a Pablo Angel Carta e a Antonio Canales De Vega³¹. Per quanto riguarda Medicina venne prevista l'istituzione di due cattedre (mattutina e vespertina), affidate rispettivamente a Salvador Mostelino e Antonio Galcerin³². Al collegio di Filosofia e Arte, composto da 12 cattedratici, il quale contava due cattedre di Filosofia e Matematica che già si tenevano presso il collegio gesuitico, ne fu aggiunta una di Filosofia aristotelica che venne affidata a un frate minore conventuale di San Francesco: Juan Domingo Melis³³. Le cattedre, con i relativi stipendi, erano assegnati nominalmente e i professori erano tenuti ad accettare l'incarico senza rinunciare se non per cause note e legalmente riconosciute³⁴. Inoltre, le cattedre non potevano essere affidate ad altri in quanto l'articolo 23 delle Costituzioni stabiliva che i cattedratici non potessero inviare sostituti o procuratori per le lezioni e le votazioni³⁵. Le cattedre vacanti invece sarebbero state affidate per concorso a cittadini che avessero contribuito al mantenimento dell'ateneo³⁶. Il bilancio in quel momento gravava sulla sola città di Cagliari ma, nell'eventualità che gli stamenti ecclesiastico e militare avessero contribuito finanziariamente, sarebbero state istituite cinque nuove cattedre: due di Digesto, due di Istituzioni e una di Chirurgia³⁷.

Altri ruoli ricoperti all'interno dell'università erano quello di provvisore generale, incaricato di controllare che tutti rispettassero quanto riportato nelle Costituzioni che comprendeva tra le altre cose il corretto svolgimento delle lezioni e le quietanze dei salari³⁸. Il sindaco poi, che doveva avere il titolo di baccelliere,

²⁹ Canepa, *Le Constitutiones*, artt. 4-7.

³⁰ *Ibidem*.

³¹ Birocchi, *La Facoltà di Giurisprudenza*, pp. 80-84.

³² Canepa, *Le Constitutiones*, artt. 4-7.

³³ *Ibidem*.

³⁴ *Ivi*, artt. 8-9.

³⁵ *Ivi*, art. 23.

³⁶ *Ivi*, art. 10.

³⁷ *Ivi*, artt. 5-6.

³⁸ *Ivi*, art. 11.

svolgeva funzioni di tipo rappresentativo³⁹; il clavario che riscuoteva le somme versate dagli studenti e le ridistribuiva secondo quanto stabilito nelle Costituzioni⁴⁰; il segretario (il primo fu il notaio Pietro Piu), incaricato di redigere e conservare i documenti⁴¹; i due bidelli che scandivano gli orari della vita all'interno dell'ateneo⁴²; e infine l'assessore, che vigilava sul rispetto delle leggi e della giustizia in ambito universitario, lo Studio infatti era sottratto dalla giurisdizione ordinaria e aveva un suo tribunale⁴³. Gli studenti potevano immatricolarsi facendo domanda indirizzata al segretario e pagando la relativa tassa⁴⁴ e i trasferimenti da altre università venivano riconosciuti con i relativi titoli conseguiti⁴⁵. Non si è in grado di fare una stima degli studenti iscritti nei primi anni però, grazie a un memoriale del 1603 per l'istituzione dell'Università del diritto regio, si può fare una previsione di circa 500 studenti⁴⁶. Per quanto riguarda i gradi accademici «era prescritto che si potesse conseguire la laurea in uno dei due diritti civile e canonico: che per il grado di baccelliere si dovessero compiere quattro anni di studi, e cinque per la licenza; e che la laurea si conferisse senza speciale esame»⁴⁷.

Un altro problema che si presentò fin dall'inizio fu quello delle scarse risorse economiche. Già dal 1634 gli studenti di Medicina si erano lamentati delle carenze della facoltà⁴⁸: gli insegnanti erano pochi e poco propensi all'insegnamento, al quale preferivano esercitare la libera professione non ricevendo regolarmente i compensi dallo Studio generale⁴⁹. Dagli atti del parlamento del viceré Fabrizio Doria d'Avellano si evince che i fondi versati dal comune di Cagliari non erano sufficienti e arrivò addirittura a sospendere gli

³⁹ *Ivi*, art. 12.

⁴⁰ *Ivi*, art. 13.

⁴¹ *Ivi*, art. 14.

⁴² *Ivi*, art. 15.

⁴³ *Ivi*, art. 38.

⁴⁴ *Ivi*, art. 16. La tassa consisteva in 1 reale, che veniva ripartito tra il segretario e i due bidelli.

⁴⁵ *Ivi*, art. 37.

⁴⁶ Il *Memorial* appartiene alle carte del Parlamento presieduto dal conte d'Elda (1602-1603) ed è richiamato in F. Manconi, *Tener la patria gloriosa, i conflitti municipali nella Sardegna spagnola*, CUEC Editrice, Cagliari 2008.

⁴⁷ Dessì-Magnetti, *Nozioni storiche*, p. 8. Si veda inoltre Canepa, *Le Constitutiones*, art. 36.

⁴⁸ ASCCa, Sezione antica, vol. 407 bis, fasc. 4, n. 10.

⁴⁹ Nonnoi, *La riconquista dei saperi*, pp. 11-12.

stipendi ai professori⁵⁰. Oltretutto i fondi previsti dagli Stamenti militare ed ecclesiastico non furono mai versati e più volte i cittadini si appellarono al sovrano affinché venissero aumentate le finanze dell'ateneo⁵¹.

Nel 1655 la città fu colpita dalla peste che provocò la morte di circa 12.000 persone, un evento che influì anche sulla vita dell'ateneo già prostrato dalla mancanza di risorse economiche⁵². La situazione sembrò inevitabilmente compromessa nel 1682 quando il governo spagnolo ordinò che venissero confiscati i profitti di tutte le università del regno, e quindi anche quelle sarde, per far fronte alla crisi economica che attanagliava il paese⁵³. Per questo motivo fu necessario sopprimere diverse cattedre⁵⁴. Nel 1686 sembrò arrivare un miglioramento grazie ad una prammatica emanata dal sovrano. L'obiettivo fu quello di ripristinare la sede dell'università cagliaritano, da tempo dismessa, e di far rispettare ai docenti i programmi e i calendari delle lezioni⁵⁵. I risultati non furono quelli sperati, tanto che gli studenti si trovarono a manifestare il loro malcontento nel 1687 per il mancato svolgimento delle lezioni, in questo caso *Instituta*, Leggi e Canon⁵⁶. Il sovrano si interessò alla questione cagliaritano ancora nel 1689⁵⁷ e poi nel 1698⁵⁸, ma nemmeno in queste occasioni vennero presi provvedimenti efficaci. Nonostante le grandi difficoltà, l'ateneo continuò a conferire lauree e altri gradi accademici, così come dimostrano molti documenti presenti in vari istituti di conservazione: l'Archivio storico comunale di Cagliari, l'*Archivo de la Corona de Aragón* a Barcellona e l'Archivio storico dell'Università di Cagliari. In quest'ultimo sono conservati alcuni registri chiamati *Libri de Grados*, compilati prima della restaurazione del 1764 che, anche

⁵⁰ G. Murgia, *Parlamento del viceré Fabrizio Doria d'Avellano*, in *Acta curiarum Regni Sardinie*, V. 13, EDI.CO.S, Sassari 2015.

⁵¹ Ferrante, *Cagliari e Lerida*, p. 72.

⁵² Nonnoi, *La riconquista dei saperi*, p. 19.

⁵³ Rapetti, Todde, *Archivio storico*, p. 19.

⁵⁴ Pillosu, *Documenti relativi all'Università degli Studi di Cagliari*, p. 20.

⁵⁵ Spagna, Barcellona, Archivo de la Corona de Aragón (d'ora in poi ACA), Consejo de Aragón, *Secretaría Cerdeña*, Legajo 1158/5, edizione in F. Loddo Canepa, *Due complessi normativi regi inediti sul governo della Sardegna (1686-1755)*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia e di Magistero dell'Università di Cagliari», XXI (1953), pp. 259-363.

⁵⁶ ASCC, Sezione Antica, vol. 407bis, n. 24.

⁵⁷ *Ivi*, nn. 26-27.

⁵⁸ ACA, Consejo de Aragón, *Secretaría Cerdeña*, Legajo 1158/5.

con qualche lacuna, coprono l'arco cronologico compreso tra il 1709 e il 1760⁵⁹; si conserva anche la coperta in pergamena di un *Libre de graus desde 1673 asta 1669*⁶⁰.

I.3 La restaurazione sabauda

A seguito della guerra di successione spagnola e dei conseguenti trattati di pace (Londra 1718 e l'Aia 1720), il Regno di Sardegna passò sotto il regime della casa di Savoia⁶¹. Il sovrano Vittorio Amedeo II⁶² dovette far fronte ad una situazione critica e a tante questioni irrisolte o passate in secondo piano come quella riguardante l'università. Già impegnato nella riforma dell'Università di Torino tra il 1723 e il 1729, il re non prestò inizialmente attenzione alla questione sarda⁶³. Protagonista dei primi processi che portarono alla restaurazione dell'ateneo fu il re Carlo Emanuele III⁶⁴. Il 13 gennaio dell'anno 1755 dispose l'istituzione di una giunta con lo scopo di raccogliere informazioni sulle condizioni dell'Università di Cagliari⁶⁵. La situazione era così grave che i locali dell'università vennero adibiti a magazzino per il grano e all'alloggiamento delle truppe⁶⁶. Le condizioni in cui

⁵⁹ Italia, Cagliari, Archivio storico dell'Università, Università degli Studi di Cagliari, Regia Università degli Studi di Cagliari, Sezione I (d'ora in poi ASUCa, USCa, RUSCa, Sez. I), s. 2.5.3, b. 102, nn. 1-6.

⁶⁰ *Ibidem*.

⁶¹ Pillosu, *Documenti relativi all'Università degli Studi di Cagliari*, p. 20.

⁶² Vittorio Amedeo II duca di Savoia dal 1675-1713, re di Sicilia dal 1713-1720, e infine re di Sardegna dal 1720 al 1730. Nacque a Torino il 14 maggio 1666 e morì a Rivoli il 31 ottobre 1732. All'età di nove anni perse suo padre Carlo Emanuele II e la madre, Giovanna Battista di Nemours, assunse la reggenza e la mantenne anche quando il figlio raggiunse la maggiore età nel maggio 1680. <http://www.treccani.it/enciclopedia/vittorio-amedeo-ii-duca-di-savoia-re-di-sicilia-re-di-sardegna_%28Enciclopedia-Italiana%29/> (consultato il 14/10/2019).

⁶³ P. Merlin, *Progettare una riforma. La rifondazione dell'Università di Cagliari (1755-1765)*, Aipsa, Cagliari 2010.

⁶⁴ Carlo Emanuele III di Savoia nacque a Torino nel 1701, figlio minore di Vittorio Amedeo II e di Anna di Francia. Fu re di Sardegna dal 1730, anno in cui suo padre abdicò, fino all'anno della sua morte, avvenuta a Torino nel 1773. < <http://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-emanuele-iii-di-savoia-re-di-sardegna/>>. (consultato il 14/10/2019).

⁶⁵ Ne facevano parte il viceré, Giovanni Battista Cacherano conte di Bricherasio, l'arcivescovo cagliaritano, Giulio Cesare Gandolfi, il reggente la Reale cancelleria, Paolo Michele Niger, i giudici della Reale udienza, Francesco Ignazio Cadello e Ignazio Arnaud (che era anche avvocato fiscale). Merlin, *Progettare una riforma*, pp. 10, 13.

⁶⁶ Italia, Torino, Archivio di Stato (d'ora in poi ASTo), Sez. Corte, Paesi, Sardegna, Politico, categoria 10, Università di Cagliari, mazzo 1, fasc. 12, *Memorie relative all'Università di Cagliari, Vol. I*. Il documento è edito in Merlin, *Progettare una riforma*, doc. 8. Il giuramento del

verteva l'università furono rese note tramite la *Relazione dell'origine e regole antiche dell'Università di Cagliari, del suo stato presente ed attuale osservanza*, compilata dalla giunta in data 26 maggio 1755⁶⁷.

Dalla rassegna delle Costituzioni si apprese che il rettore Angelo Maria Carta⁶⁸ fosse in carica ormai da diciassette anni e non tre, come previsto dall'articolo 3 del vecchio statuto⁶⁹. Inoltre, si dedusse che nessun docente dettasse e spiegasse, che non vi fosse l'obbligo di frequenza né un percorso formativo e non venissero rispettati i tempi stabiliti per il conseguimento dei gradi. Oltretutto non esisteva più la figura del sindaco e il numero dei dottori collegiati era inferiore rispetto a quanto previsto dallo Statuto. Infine, nessun assessore era più in carica e non si seguivano più le disposizioni previste per il foro universitario⁷⁰. Furono quindi inviate delle relazioni alla Segreteria di Stato di Torino dove il ministro Giovanni Battista Bogino⁷¹ fece riunire una commissione per formare una nuova classe dirigente⁷².

Il nuovo rettore Francesco Ignazio Guiso⁷³ comunicò al sovrano, in data 19 febbraio 1758, che le *Constituciones* del 1626 non venivano rispettate⁷⁴. Anche il Consiglio civico cagliaritano si lamentò con il viceré Vittorio Amedeo Costa della

rettore Valonca, prestato a principio del 1720, si svolse infatti presso la sua abitazione, e non nella cappella dell'Università come di consueto, proprio perché questa serviva ormai da caserma, ASUCa, USCa, RUSCa, Sez. I, s. 2.5.3, b. 102, n. 2, c. 61r.

⁶⁷ A. Guzzoni Degli Ancarani, *Alcune notizie sull'Università di Cagliari*, in *Annuario dell'Università di Cagliari per l'anno scolastico 1897-98*, Tip. Muscas di P. Valdés, Cagliari 1898, pp. 153-332.

⁶⁸ «Angelo Carta, dottore parimenti nella scienza del diritto, cittadino e canonico cagliaritano, il quale fu valente oratore, e diede alla luce molti sermoni in lingua castigliana. I medesimi si leggono sparsi in varie raccolte di panegirici di altri oratori sardi del suo tempo [...]». Tola, *Dizionario biografico*, A-C, p. 300.

⁶⁹ ASTo, Sez. Corte, Paesi, Sardegna, Politico, categoria 10, Università di Cagliari, mazzo 1, fasc. 12, *Memorie relative all'Università di Cagliari, Vol. I (Relazione dell'origine e regole antiche dell'Università di Cagliari, del suo stato presente ed attuale osservanza, 26 maggio 1755)*. Il documento è edito in Merlin, *Progettare una riforma*, doc. 3.

⁷⁰ *Ibidem*.

⁷¹ Giambattista Lorenzo Bogino nacque a Torino nel 1701 e vi morì nel 1784. Fu statista piemontese, noto giureconsulto e funzionario sotto Carlo Emanuele III di Savoia. <<http://www.treccani.it/enciclopedia/giambattista-lorenzo-bogino/>>. (consultato il 14/10/2019).

⁷² Merlin, *Progettare una riforma*, doc. 3.

⁷³ Francesco Ignazio Guiso nacque a Cagliari nel 1721 e vi morì nel 1778. Nella città natale ottenne il grado di dottore in *utroque iure* nel 1743. Fu rettore dell'Università di Cagliari prima della riforma e prefetto del Collegio di Giurisprudenza per nomina regia. Fu inoltre vescovo di Ampurias e Civita dal 1771 al 1778. F. Atzeni, T. Cabizzosu, *Dizionario biografico dell'Episcopato sardo*, I, AM&D, Cagliari 2005, pp. 146-151.

⁷⁴ ASCa, Segreteria di Stato e di guerra del Regno di Sardegna, Serie 2, categoria VI Pubblica Istruzione, Regia Università degli Studi di Cagliari, b. 799, fasc. 4.

Trinità⁷⁵ per lo stato di decadenza in cui verteva l'ateneo⁷⁶. Era il 27 agosto del 1760 quando Pietro Giuseppe Graneri⁷⁷, uomo di fiducia del Bogino, prese incarico come giudice della Reale Udienza e portò avanti il processo di riforma delle università sarde. Clemente XII, con bolla del 12 luglio 1763⁷⁸, approvava la rifondazione dell'università e nominava cancelliere e rettore il nuovo arcivescovo di Cagliari, Giuseppe Agostino Delbecchi⁷⁹. Il Consiglio civico della città lamentò un ulteriore abuso delle *Constituciones* in quanto non fu coinvolto nell'elezione del nuovo rettore e oltretutto si trovò in disaccordo sull'idea del sovrano di nominare professori «forestieri»⁸⁰, chiedendo che restassero in carica quelli già nominati e che quelli scelti in futuro fossero sardi⁸¹. Il 28 giugno 1764 furono pubblicate le nuove *Costituzioni di sua Maestà per l'Università degli Studi di Cagliari*, inviate in Sardegna in 755 copie e accompagnate da un solenne diploma regio⁸². La nuova riforma si basava principalmente su tre punti: le finanze, il

⁷⁵ Vittorio Amedeo Costa, nacque a Torino tra il 1695 e il 1700 da una nobile e antica famiglia. Ebbe una carriera militare ricca di onori che lo portarono ad essere nominato viceré di Sardegna nel 1755. Rientrato a Torino (1758) fu nominato governatore di Tortona e Novara. Entrò a far parte della corte come gran maestro della Casa reale e in seguito come cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata. Morì a Torino nel 1777. <http://www.treccani.it/enciclopedia/vittorio-amedeo-costa_%28Dizionario-Biografico%29/>. (consultato il 14/10/2019). E. Stumpo, *Costa, Vittorio Amedeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXX, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1984, *ad vocem*.

⁷⁶ ASTo, Sez. Corte, Paesi, Sardegna, Politico, categoria 10, Università di Cagliari, mazzo 1, fasc. 7, 19 marzo. *Copia di rappresentanza rimessa dalla città di Cagliari al Viceré intorno ai pregiudicj e danni che risente, dall'essere la fabbrica di quell'Università convertita in quartiere per gli alloggiamenti della truppa e dall'essere le cattedre di giurisprudenza occupate da Giudici della Reale Udienza.*

⁷⁷ Pietro Giuseppe Graneri, nacque a Torino nel 1730. Dopo un'esperienza in politica a Nizza fu richiamato dal Bogino per essere inviato in Sardegna dove ottenne l'incarico di giudice nella Reale Udienza nel 1760. In questo contesto assunse un ruolo di importante rilievo per lo sviluppo delle università sarde che mantenne fino al 1777, anno in cui fu mandato a Roma come ambasciatore. Morì a Torino nel 1817. <[http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-giuseppe-graneri_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-giuseppe-graneri_(Dizionario-Biografico)/>)> (consultato il 14/10/2019). A. Merlotti, *Granieri, Pietro Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LVIII, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 2002, *ad vocem*.

⁷⁸ *I documenti di rifondazione dell'Università di Cagliari*, a cura di Luisa D'Arienzo, Università degli Studi di Cagliari - CIMAS, Ilisso, Nuoro 2014, doc I.

⁷⁹ Giuseppe Agostino Delbecchi nacque a Oneglia nel 1697 e ricevette la prima formazione presso le scuole dei Padri Scolopi, di cui divenne confratello nel maggio del 1714. Ebbe un'importante carriera religiosa che lo portò ad ottenere il ruolo di vescovo di Alghero dal 1751 al 1763 e arcivescovo di Cagliari dal 1763 al 1777, anno della sua morte. Atzeni, Cabizzosu, *Dizionario biografico*, pp. 95-103.

⁸⁰ ASTo, Sez. Corte, Paesi, Sardegna, Politico, categoria 10, Università di Cagliari, mazzo 1, n. 11. Il documento è edito in Merlin, *Progettare una riforma*, doc. 11.

⁸¹ ASTo, Sez. Corte, Paesi, Sardegna, Politico, categoria 10, Università di Cagliari, mazzo 1, n. 11. Il documento è edito in Merlin, *Progettare una riforma*, doc. 12.

⁸² ASCa, Segreteria di Stato e di guerra del Regno di Sardegna, Serie 2, categoria VI Pubblica Istruzione, Regia Università degli studi di Cagliari, b. 799, *Diploma del 28 giugno 1764 per la*

corpo accademico e la sede. Nel 1763 venne preso un accordo con il pontefice che si offrì di cedere all'amministrazione regia i guadagni di sette benefici provenienti dalle diocesi sarde a favore dell'università e dei nuovi seminari, andando in questo modo a risolvere in parte il problema delle finanze⁸³.

I.4 Gli anni del Magistrato sopra gli Studi

L'organizzazione amministrativa dell'università venne rivoluzionata: fu eliminata la figura del rettore e a capo dell'ateneo fu posto un nuovo organismo collegiale chiamato Magistrato sopra gli Studi⁸⁴. Quest'ultimo costituito dall'arcivescovo, dal reggente la Reale cancelleria, dal giurato in capo della città di Cagliari e dai prefetti della quattro facoltà nominati dai collegi delle medesime⁸⁵. Le riunioni si svolgevano nel palazzo dell'università tre volte l'anno e vi partecipavano anche il censore, l'assessore e il segretario. Il primo sostituiva il provvisore generale, restava in carica sei anni e aveva il compito di vigilare sul corretto andamento degli studi, sul rispetto delle *Costituzioni* e sulla corretta amministrazione della segreteria e della tesoreria⁸⁶. L'assessore, il cui incarico aveva durata di tre anni, veniva scelto su una terna di docenti del collegio di giurisprudenza. Il suo compito era quello di conoscere le cause civili e criminali nelle quali erano coinvolti gli studenti, i membri del corpo accademico e i dipendenti dell'università⁸⁷. Il segretario aveva il compito di seguire, oltre alle riunioni e alle attività del Magistrato sopra gli studi, anche quelle dell'università

restaurazione della università di Cagliari. Il documento è edito in Sorgia, *Lo Studio generale*, doc. 6; D'Arienzo, *Rifondazione*, doc. II (con ristampa anastatica). Ultimo l'iter di rifondazione dell'Università cagliaritano con la pubblicazione delle nuove *Costituzioni*, l'attenzione del governo si concentrò su quella sassarese, che avrebbe ricevuto i nuovi statuti un anno dopo. Si rinvia a E. Verzella, *L'Università di Sassari nell'età delle riforme (1763- 1773)*, Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, Sassari 1992.

⁸³ Merlin, *Progettare una riforma*, p. 23.

⁸⁴ E. Todde, *Governare un Ateneo. Segretari e archivisti al servizio della Regia Università di Cagliari*, con nota storica di Cecilia Tasca, La Memoria Ritrovata n. 8, Aipsa, Cagliari 2016.

⁸⁵ *Costituzioni di sua maestà per l'Università degli Studi di Cagliari*, Stamperia reale, Torino 1764, Titolo I, art. 1.

⁸⁶ *Ivi*, Titolo III. A norma dell'art. 3, gli aspiranti studenti dovevano presentare domanda di ammissione al censore.

⁸⁷ *Ivi*, Titolo IV. Si escludevano solo le cause attinenti al Regio patrimonio (art. 9). L'ordinamento giudiziario del Regno di Sardegna era appena stato riformato con l'editto del 13 marzo 1759.

comprese le attività dei collegi, verbalizzandone le riunioni. Inoltre, era suo compito curare l'archivio dell'ateneo e la spedizione dei documenti (matricole, patenti dei gradi, etc)⁸⁸. Altra carica prescritta dalle *Costituzioni* era quella del protomedico, per il quale venne istituito l'apposito ufficio del protomedicato, anche questo seguito dal segretario del Magistrato sopra gli Studi. L'ufficio, composto dal protomedico e dai professori di Medicina teorico-pratica e di Materia medica, aveva il compito di dettare regolamenti sulle attività dei medici, degli specialisti, dei chirurghi e delle levatrici, oltre ad avere il compito di ispezionare le botteghe degli specialisti e di verificare e tassare i medicinali⁸⁹. Il nuovo organo aveva il compito di vigilare sulla corretta osservanza delle *Costituzioni* e dell'insegnamento⁹⁰ e di deliberare su tutto, compreso sulle suppliche degli studenti inoltrate dal censore e sulle richieste da parte del personale⁹¹. Era suo compito inoltre quello di presentare ogni anno una relazione al re sull'andamento degli studi, sui giudizi dei professori in merito alle lezioni e agli esami, sul numero degli studenti frequentanti, sui laureati e i promossi, sui temi estratti per gli esami e sugli studenti che si erano distinti⁹².

All'inizio dell'anno accademico il Magistrato sopra gli Studi riceveva il giuramento dei professori e dei dottori dei collegi, i quali si impegnavano a rispettare le *Costituzioni*, seguire il metodo indicato ed essere imparziali nei confronti degli studenti⁹³. Furono mantenute le quattro facoltà storiche⁹⁴ alle quali si aggiunse la neonata Scuola di Chirurgia, guidata da Michele Piazza⁹⁵. Ciascun collegio era presieduto da un prefetto; i collegi di teologia e Leggi furono

⁸⁸ *Ivi*, Titolo V. Sul ruolo del segretario del Magistrato sopra gli studi si rinvia a Todde, *Governare un Ateneo*.

⁸⁹ *Ivi*, Titolo XXI.

⁹⁰ *Ivi*, Titolo I, art. 3. Si veda inoltre Birocchi *La Facoltà di Giurisprudenza*, pp. 219-220.

⁹¹ *Ivi*, Titolo I, art. 4-5.

⁹² *Ivi*, Titolo I, art. 8-9.

⁹³ *Ivi*, art. 6.

⁹⁴ Le cattedre di teologia furono suddivise in sacra scrittura, lingua ebraica, teologia scolastico-dogmatica, storia ecclesiastica, morale e retorica, assegnate a tre professori; furono stabilite cinque cattedre di leggi: una di *ius pontificio*, due di *ius cesareo*, e due per le istituzioni canoniche e civili (il corso di quest'ultima durava un solo anno, gli altri, invece, tre); quattro le cattedre di medicina (teorico-pratica, materia medica, *instituta*, anatomia, tre anni di corso per le prime due, due per le restanti); tre cattedre per la filosofia, ovvero una di logica e metafisica, una di fisica sperimentale e una di etica. *Ivi*, Titoli VII-X.

⁹⁵ *Cenni storici della Regia Università di Cagliari*, compilati dal prof. A. Lattes per il periodo che va dalla fondazione dello Studio al 1848 e dal prof. B. Levi per il periodo che va dal 1848 ai nostri giorni, in *Annuario della R. Università di Cagliari*, anno scolastico 1909-1910, Tip. P. Valdès, Cagliari 1910, p. 93.

rifondati con diciotto dottori, mentre a quelli di Medicina, Filosofia e Arti ne spettavano dodici. Due anni dopo la laurea poteva avvenire l'aggregazione al collegio ma solo dopo la difesa pubblica di sei tesi, estratte a sorte, contro alcuni dottori collegiati, estratti anch'essi a sorte. Era inoltre necessaria l'approvazione da parte di due terzi del collegio e, a seguito del giuramento, si ricevevano le insegne e le patenti di aggregazione⁹⁶. Da questo momento il docente universitario diviene a tutti gli effetti un funzionario pubblico tenuto a dedicarsi esclusivamente al suo lavoro accademico, evitando di intraprendere qualsiasi altra attività che potesse in qualche modo distoglierlo dai suoi impegni⁹⁷.

L'apertura dell'anno accademico fu fissata alla data del 3 novembre. In questa occasione uno dei professori di Retorica recitava un'orazione in latino di fronte a tutto il corpo accademico⁹⁸. Per quanto riguarda la sede, fu presto abbandonata l'idea di utilizzare il fabbricato della vecchia università a favore della realizzazione di un nuovo edificio. Venne scelto il sito nel bastione del Balice⁹⁹, dove si ergeva una caserma di soldati e il progetto fu affidato all'ingegnere Saverio Belgrano di Famolasco, capo del Genio militare. Essendo lunghi i tempi per lo sviluppo di una nuova sede si rimediò facendo svolgere le lezioni provvisoriamente nei collegi di San Giuseppe e di Santa Croce, e qualcuna, come quella di Chirurgia, nella casa del professore¹⁰⁰.

I lavori iniziarono nel 1765 ma l'inaugurazione della nuova sede avvenne solo nel 1769¹⁰¹ e i lavori continuarono per diverso tempo tanto che l'aula magna fu inaugurata solo nel 1772¹⁰²; questo impedì un uso ideale degli spazi e delle

⁹⁶ *Costituzioni di sua maestà*, Titolo XI.

⁹⁷ *Ivi*, Titolo VI, art. 8.

⁹⁸ Alla prima cerimonia inaugurale furono invitati l'arcivescovo di Cagliari, il Capitolo della cattedrale, i prelati di Ales e Bosa – in quel momento presenti in città –, i superiori degli ordini religiosi, i consiglieri civici, i nobili cittadini, i prefetti delle facoltà, i professori e dottori collegiati, i giudici della Reale udienza. L'apertura dell'anno accademico 1764-1765 fu celebrata con grandi fasti nella cattedrale, gremita di «dame e cavalieri», presso la quale tutto il corteo accademico si recò a seguito del bidello che portava la nuova mazza cerimoniale d'argento, ASTO, Sez. Corte, Paesi, Sardegna, Politico, Categoria 10, Università di Cagliari, marzo 2, n. 19. Il documento è edito in Merlin, *Progettare una riforma*, doc. 21. Si veda inoltre Guzzoni Degli Ancarani, *Alcune notizie sull'Università di Cagliari*, pp. 176-185.

⁹⁹ Sull'argomento si veda M. Schirru, *L'Università degli Studi di Cagliari e il complesso architettonico sul Balice*, «Annali di storia delle università italiane», 14/2010, pp. 371-405.

¹⁰⁰ Dessì-Magnetti, *Nozioni storiche*, pp. 10-11.

¹⁰¹ Schirru, *L'Università*, p. 380.

¹⁰² Sull'argomento si veda R. P. Ladogana, *L'Aula Magna del Rettorato dell'Università di Cagliari alla luce di documenti inediti*, in *Itinerando, Senza confini dalla preistoria ad oggi, Studi in*

attrezzature che nel frattempo arrivavano da Torino. La biblioteca venne realizzata al primo piano del palazzo e inaugurata da Amedeo III¹⁰³ nel 1785; fu aperta al pubblico il 10 ottobre 1792¹⁰⁴. La nascente biblioteca venne arricchita con una serie di volumi provenienti anche dai collegi gesuitici che nel frattempo erano stati soppressi¹⁰⁵. Oltretutto il viceré Carlo Felice¹⁰⁶ donò all'università il suo Gabinetto di Archeologia e Storia naturale¹⁰⁷, per cui furono predisposti dei locali al piano terra dell'edificio¹⁰⁸. La collezione con il tempo fu ampliata dalle donazioni di illustri personaggi e ordinata nelle sezioni di mineralogia, zoologia, antichità, distaccate solo tra il 1857 e il 1864¹⁰⁹.

In data 3 novembre 1764 si procedeva all'apertura dell'università per l'anno accademico 1764-1765 con una cerimonia solenne tenutasi in cattedrale alla quale parteciparono: il viceré, il Magistrato sopra gli Studi, il Corpo Accademico con le insegne delle diverse facoltà e le autorità primarie. Iniziava un nuovo periodo storico per l'ateneo cagliaritano¹¹⁰.

ricordo di Roberto Corone, a cura di R. Martorelli, vol.1.3, Morlacchi, Cagliari 2015, pp. 1539-1561.

¹⁰³ Vittorio Amedeo III nacque a Torino nel 1726 da Carlo Emanuele III e Polisenna d'Assia-Rheinfels. Divenne re di Sardegna nel 1773 e regnò fino alla morte avvenuta nel 1796 a Moncalieri. <<http://www.treccani.it/enciclopedia/vittorio-amedeo-iii-re-di-sardegna/>> (consultato il 14/10/19).

¹⁰⁴ P. Martini, *Catalogo della biblioteca sarda del cavaliere Lodovico Baille preceduto dalle memorie intorno alla di lui vita del cavaliere Pietro Martini*, Tip. di A. Timon, Cagliari 1844.

¹⁰⁵ La Compagnia dei gesuiti fu soppressa a seguito del breve pontificio del 21 luglio 1773 e dell'*exequatur* di Vittorio Amedeo III del 20 dicembre dello stesso anno. Per maggiori informazioni si veda R. Turtas, *I Gesuiti in Sardegna. 450 anni di storia (1559-2009)*, Cuec, Cagliari 2010.

¹⁰⁶ Carlo Felice di Savoia nacque a Torino nel 1765 da Vittorio Amedeo III di Savoia e da Maria Antonietta Ferdinanda di Borbone. Fu re di Sardegna dal 1821 al 1831, anno della sua morte. <http://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-felice-di-savoia-re-di-sardegna_%28Dizionario-Biografico%29/> (consultato il 14/10/19). G. Locorotondo, *Carlo Felice di Savoia, re di Sardegna*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XX, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1977, *ad vocem*.

¹⁰⁷ G. Cara, *Notizie sul Museo di antichità della R. Università di Cagliari*, Tip. Timon, Cagliari 1872.

¹⁰⁸ ASUCa, USCa, RUSCa, Sez. I, s. 1.9, b. 24, n. 8, cc. 1r-v.

¹⁰⁹ G. Spano, *Fondazione del Regio Museo di Cagliari*, «Bullettino Archeologico Sardo», II (1856), pp. 151-154. A queste collezioni erano state, nel frattempo, aggiunte le cere anatomiche realizzate da Clemente Susini, famoso ceroplasta operante a Firenze al Museo di fisica e storia naturale della Specola. Le cere, realizzate fra il 1803 e il 1805, furono commissionate e acquistate per volontà di Carlo Felice dal professore di anatomia Francesco Antonio Boi, si veda L. Castaldi, *Francesco Boi (1767-1860), primo cattedratico di Anatomia Umana a Cagliari e le Cere Anatomiche fiorentine di Clemente Susini*, Leo S. Olschki, Cagliari 1947; A. Riva, A. Segawa, I. Lai, F. Testa Riva, *The Clemente Susini Collection of wax models of the University of Cagliari*, «Italian Journal of Anatomy and Embryology», 102 (1997), pp. 77-84.

¹¹⁰ Merlin, *Progettare una riforma*, pp. 29-30.

II.

La Facoltà di Leggi: dal 1626 alla rifondazione boginiana

La storia dell'ateneo prende avvio dunque, tra non poche difficoltà, nel 1626. Già nel 1553, Filippo II che ai tempi era ancora reggente, comunicò al viceré Fernandez de Heredia l'importanza di stabilire nell'isola Studi generali che potessero combattere la «gran falta de doctrina» e che promuovessero un'istruzione basata su principi ortodossi¹¹¹.

La richiesta di *letrados* nell'isola è una questione a lungo dibattuta; inoltre la Sardegna si trovava da sempre al centro di importanti traffici mercantili che comportavano la crescita degli uffici amministrativi e quindi degli studi necessari affinché nascessero figure professionali adatte a tali incarichi¹¹² come avvocati, procuratori, sollecitatori, e notai. Il termine *letrados* assunse quindi un significato più ristretto rispetto a quello italiano di letterato riferendosi a colui che conosce il diritto, lo insegna o lo usa a scopo professionale¹¹³.

Nonostante le grandi difficoltà, la Facoltà di Giurisprudenza inaugurò l'anno accademico con “due cattedre di leggi, (intendendosi secondo il consueto con questa sola parola le leggi civili o digesto), due di canoni, ugualmente distinte col nome di prima e seconda, due di istituzioni, civili e canoniche”¹¹⁴ garantendo “l'aggiunta di altri due professori di digesto e due d'istituzioni”¹¹⁵ nel caso in cui gli stamenti avessero mantenuto la promessa di pagare mille ducati.

Il corpo accademico della facoltà, costituito da un numero fisso di 18 membri (collegio dei legisti e canonisti), venne formato da tutti i titolari di cattedra più altri dieci membri indicati nominativamente dal consiglio civico. Il numero di

¹¹¹ Lettera di Filippo II al viceré Fernandez de Heredia del 20 luglio 1553, edita da E. Putzulu, *Una sconosciuta iniziativa di Filippo II di Spagna*, in «Nuovo bollettino bibliografico sardo», I (1955), n. 4, p. 9.

¹¹² Birocchi, *La Facoltà di Giurisprudenza*, p. 68.

¹¹³ M.P. Alonso Romero, *Estudios y profesiones jurídicas en Castilla durante la Edad Moderna*, in EAD., *Salamanca, escuela de juristas. Estudios sobre la enseñanza del derecho en el Antiguo Régimen*, Universidad Carlos III, Madrid 2012, pp. 433-434, viene riportata la definizione di Jerónimmo Castillo de Bobadilla: «solo el jurista entre todos los hombres de letras se llama letrado».

¹¹⁴ Lattes, Levi, *Cenni storici*, p. 49-13.

¹¹⁵ *Ibidem*

membri di un collegio segnalava l'importanza della rispettiva facoltà, così come il numero delle cattedre e lo stipendio dei lettori. Il Diritto, alla pari con Teologia, si trovò al vertice, chiaro segno dell'importanza che questi insegnamenti ricoprivano nella struttura universitaria¹¹⁶.

I gradi conferiti erano tre: il baccellierato che si otteneva al termine di 4 anni di studio con un esame di fronte a tutti i cattedratici della facoltà; la licenza e il dottorato ottenibili invece dopo cinque anni di studio e una prova di fronte al collegio di Facoltà per il primo o dell'intero corpo accademico per il secondo¹¹⁷.

Le tariffe per ottenere i gradi erano differenti a seconda del livello; la più elevata risultava essere quella per il dottorato, in modo particolare per quello in *utroque iure* per il quale bisognava pagare 180 *libras*; inoltre si poteva ottenere anche solo il dottorato in *leyes* o in *canones* con 90 *libras*¹¹⁸.

Le fonti d'archivio sul Seicento sono frammentarie e i dati sulle immatricolazioni e sui graduati sono disponibili in maniera più continuativa solo a partire dal 1709¹¹⁹. È possibile ricavare alcune notizie dagli *Acta curiarum*, da qualche atto legislativo e dalla ricostruzione del *cursus honorum* di magistrati che furono anche professori di diritto. Tramite le scarse informazioni pervenute fino ai nostri giorni è stato possibile confermare alcuni aspetti sui primi anni di vita dell'ateneo. Per quanto riguarda la professione di professore, presto iniziarono ad aspirare a tale carica i giovani ambiziosi che speravano in un trampolino di lancio verso le magistrature. La carriera universitaria, infatti, non era così appetibile e oltretutto era poco retribuita¹²⁰. Con il passare del tempo la nomina alle cattedre veniva fatta all'interno delle famiglie altolocate, tra coloro che fossero in possesso del titolo dottorale. In un primo momento venne stabilito che per accedervi, il dottorato dovesse essere stato conseguito da almeno dieci anni con corrispondente periodo di tirocinio di pratica presso la Facoltà, in seguito prevalse l'elezione a maggioranza, per cooptazione del Collegio¹²¹.

¹¹⁶ Birocchi, *La Facoltà di Giurisprudenza*, pp. 80-81

¹¹⁷ Cfr. *infra*, cap. I. 2, n. 47.

¹¹⁸ Birocchi, *La Facoltà di Giurisprudenza*, p. 81, n. 49.

¹¹⁹ Cfr. *infra*, cap. I. 2, n. 61.

¹²⁰ Ferrante, *Cagliari e Lerida*, p. 70.

¹²¹ ASCa, *Regia Segreteria di Stato e di Guerra*, seria II, vol. 799, *Relazione dell'origine e regole antiche dell'Università di Cagliari, del suo stato presente ed attuale osservanza del nuovo sistema*

Per quanto riguarda lo svolgimento dei corsi, dopo un periodo di regolarità didattica, le lezioni furono sospese a causa della peste che colpì la città negli anni Cinquanta del Seicento¹²². La diminuzione della popolazione comportò la riduzione del bacino di utenza e la conseguente impossibilità di tenere i corsi. La media complessiva degli abitanti in Sardegna nel Seicento era di circa 250.000 di cui circa la metà donne e di conseguenza escluse dall'istruzione superiore. Tra i 150.000 restanti vanno considerati solo quelli alfabetizzati e di età compresa tra i 16 e i 18 anni per l'iscrizione al primo anno, divisi oltretutto tra l'ateneo di Cagliari e quello di Sassari; risulta chiaro che il numero di iscritti a Giurisprudenza fu drasticamente ridotto¹²³. Infine, non bisogna sottovalutare la questione della *peregrinatio* degli studenti verso altre università sia in Italia (Roma in modo particolare)¹²⁴ che in Spagna (Salamanca)¹²⁵.

Questo è il quadro generale che l'università presentava nel corso del Seicento e fino ai primi anni del Settecento. Scarse sono anche le notizie per il periodo compreso tra il 1709 e il 1764, anno in cui la situazione cambiò in positivo a seguito della riforma. I *libri matricularum* che, secondo le *Costituzioni*, il segretario aveva il compito di redigere e tenere in ordine, sono del tutto assenti per questo arco temporale, forse perché andati perduti o per mancanza di iscritti. Nonostante tutto continuarono ad essere conferiti i gradi con la collaborazione dei cattedratici delle singole Facoltà, del Collegio di ciascuna di esse e del Corpo Accademico generale costituito da 54 membri¹²⁶.

progettato dalla Giunta, conforme al prescritto della carta reale del 13 gennaio ora scaduto (datato 26 maggio 1755).

¹²² Cfr. *infra*, cap. I. 2, n. 54

¹²³ Birocchi, *La Facoltà di Giurisprudenza*, p. 86, nota 61.

¹²⁴ Per gli studenti sardi graduatisi in diritto nello *Studium urbis* in età moderna si veda M. T. Guerrini, *Un Regno senza Università: nuovi dati sulla presenza di studenti sardi nella Sapienza romana*, in *Le origini dello Studio generale sassarese*, CLEUB, Bologna 2013, pp. 33-46. Furono 106 nel periodo compreso tra il 1549 e il 1774, la massima concentrazione si registra tra il 1630 e il 1660 con 34 concessioni di titoli dottorali.

¹²⁵ A. Rundine, *Gli studenti sardi all'Università di Salamanca (1580-1690)*, in R. Turtas, A. Rundine, E. Tognotti, *Università, studenti, maestri. Contributi alla storia della cultura in Sardegna*, Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, Sassari 1990, schede p. 88.

¹²⁶ «Si ordenan y constituyen que para los grados y actos publicos en que ha de hir el Cuerpo de la Universidad haja de haver sinquenta y quatro de Collegio, a saber dies y ocho de Theologia, dies y ocho de Canones y Leyes, seis de Medicina, dotze de Artes...[...].», Canepa, *Le Constituciones*, artt. 17-24.

I titoli conferibili continuavano ad essere il baccellierato per il quale si riuniva il corpo dei cattedratici, composto da 6 membri; la licenza, che coinvolgeva il Collegio dei legisti e canonisti (18 componenti) e infine la laurea, che vedeva riunirsi l'intero organismo accademico costituito da 54 membri più le figure istituzionali¹²⁷. L'Archivio storico dell'Università di Cagliari conserva i *libri de grados* per l'arco di tempo compreso tra il 1709 e il 1757 che, integrati con le cifre sui laureati riconducibili ad altre fonti¹²⁸ attestano un numero di 154 laureati in diritto, con una media di 4,4 all'anno¹²⁹. Questi dati evidenziano quindi un'ascesa, essendo stati solo 38 i graduati tra il 1709 e il 1723 (2,5 all'anno). Non passa inosservato il 1755 con 12 graduati, evento ricollegabile all'avvio della riforma che sfocerà nella rifondazione del 1764¹³⁰. Nonostante la mancanza dei verbali, si ha la certezza che, tra il 1763 e il 1764, ottennero il titolo di dottori *in utroque iure*, 8 studenti¹³¹.

Gli *acta graduum* descrivono tre prove da svolgere anche nella stessa giornata o a brevissima distanza tra loro. Tutti i candidati oltretutto, erano tenuti a sottoporsi agli esami per i tre livelli; ciò significa che ottenevano il titolo di baccelliere o licenziato oltre che quello di dottore. I titoli conseguiti erano *in utroque iure* poiché gli esami comprendevano il diritto civile e quello canonico.

Da quanto appreso dai verbali, il vero esame risultava essere solo quello per il baccellierato che consisteva nell'estrazione di 4 *puncta* (due di Digesto e due di Decretali) tra cui il candidato era tenuto a scegliere uno per il *ius civile* e uno per il *ius canonicum* e sui quali era tenuto ad argomentare di fronte agli esaminatori. Per ciò che concerne il diritto canonico i *puncta* venivano estratti dal *Liber extra*¹³². La prova per il conseguimento della licenza e del dottorato consisteva ormai in cerimonie nelle quali il candidato pagava la tariffa per accedere al titolo,

¹²⁷ Vedi Birocchi, *La Facoltà di Giurisprudenza*, p. 172, n. 4.

¹²⁸ I registri riguardano i seguenti anni: 1709-23; 1728-31; 1742-57. Cfr. *infra*, cap. I. 2, n. 60.

¹²⁹ Per due annate (1718 e 1744) non si registra nemmeno un graduato, Birocchi, *La Facoltà di Giurisprudenza*, p. 175.

¹³⁰ Sugli studi preparatori della riforma, che iniziarono nel 1755 vedi Birocchi, *La Facoltà di Giurisprudenza*, cap. V.

¹³¹ I nomi di questi studenti sono indicati nello *Stato dei laureati dal dì 5 agosto 1763 a tutto luglio 1764 e di quelli che avevano fatto il deposito per essere ammessi al grado e che già hanno ottenuto il grado di baciliere*, in ASTo Corte, *Paese, Sardegna, Politico*, cat. X, m. 5. Si possono leggere in Birocchi, *La Facoltà di Giurisprudenza*, pp. 195-199, TAB. 1.

¹³² Birocchi, *La Facoltà di Giurisprudenza*, pp. 175-176.

come testimoniato anche nella relazione del 26 maggio 1755, conservata presso l'Archivio storico di Cagliari¹³³.

Notevole quindi il numero di graduati nella Facoltà giuridica in epoca prebogniana rispetto a quello complessivo nelle 4 Facoltà: 154 su 201. Gli studi di diritto predominavano rispetto a quelli di filosofia, medicina e teologia a dimostrazione di quanto garantissero maggiori possibilità di impiego e di promozione sociale¹³⁴.

II.1 Gli studi di Diritto in epoca sabauda

Con il passaggio della Sardegna sotto il dominio sabauda (1720), le condizioni di disagio in cui verteva l'Università di Cagliari furono evidenti, in particolar modo se paragonate alle Facoltà torinesi che proprio in quegli anni (1723-29) furono sottoposte alla riforma. Nel 1736 giunse notizia a Torino «che la Giurisprudenza e la Medicina s'insegnano privatamente nelle case di chi quelle professa e poi si conferiscono i gradi nell'Università»¹³⁵. Poco dopo venne nominato un nuovo censore (1740) con il compito di ispezionare su tutti gli aspetti della vita universitaria (immatricolazioni, regolare svolgimento delle lezioni, esami, disciplina)¹³⁶. Fu solo a seguito della guerra di successione austriaca (1748) che si diffuse un clima di interesse e rinnovamento per le questioni sarde.

¹³³ Relazione del 26 maggio 1755: «La pratica è che il graduando nel baciliato propone sei questioni; quelle presenta al Provveditore, dopo alli professori e collegiati per l'anzianità. Questi eleggono la questione su cui vogliono argomentare, e devono essere tre gli argomentanti, sempre però colla preferenza ai cattedratici. Il graduando nella licenza si porta il giorno avanti la funzione dal Cancelliere per estrarre a sorte due punti, de' quale nel giorno seguente fa l'esposizione senza scritti e su di essi argomentano due professori o collegiati. Ambi i suddetti due gradi si conferiscono dal Cancelliere. Nella laurea nulla si fa che una piccola orazione agli intervenienti e circostanti. Si conferisce la laurea dal professore che è promotore, chiamata prima licenza al Cancelliere», in ASCa, *Regia Segreteria di Stato e di Guerra*, serie II, vol. 799, *Relazione dell'origine e regole antiche dell'Università di Cagliari, del suo stato presente ed attuale osservanza e del nuovo sistema progettato dalla Giunta, conforme al prescritto della carta reale del 13 gennaio ora scaduto*.

¹³⁴ Birocchi, *La Facoltà di Giurisprudenza*, p. 180.

¹³⁵ ASTo Corte, Paesi, Sardegna, Politico, categoria 10, Università di Cagliari, mazzo 1, fasc. 3, *14 marzo 1736. Riflessi del primo presidente [del Senato] conte Caissotti e dell'avvocato fiscale regio Dani per rimediare agli abusi che corrono nell'Università degli studi di Sassari e -a quelli che possono pur esservi in quella di Cagliari*.

¹³⁶ ASTo Corte, Paesi, Sardegna, Politico, categoria 10, mazzo 1, fasc. 4. *Copia del r. biglietto intorno alle incombenze del censore dell'Università di Cagliari (27 ottobre 1740)*.

La monarchia sabauda iniziò stimolando i magistrati, i consiglieri e i militari ad applicarsi alle questioni amministrative, dedicarsi allo studio dell'economia e ad avvicinarsi alle principali esperienze europee nel campo delle riforme¹³⁷. Vennero portate avanti una serie di indagini alle quali fu posto a sovrintendere Lorenzo Bogino che promosse la “restaurazione degli studi”¹³⁸.

I punti critici su cui intervenire risultarono essere due in particolare: «l'intreccio tra il Consiglio civico e il corpo accademico, che rendeva la struttura universitaria strumento di conservazione a esclusivo vantaggio dell'*élite* locale e la mancanza di corsi»¹³⁹ che in confronto alle cerimonie per il conferimento dei gradi balzava immediatamente in evidenza. Considerando anche le parole con cui venivano descritti i professori e il loro operato non restavano altre opzioni se non quella di dare una svolta definitiva: per quanto riguarda la Facoltà giuridica, si segnalava la presenza di docenti di età tanto avanzata da avere difficoltà a parlare e a ragionare e di altri che non avevano esperienza se non quella del foro; figure incapaci quindi di impostare l'insegnamento e di stimolare gli allievi¹⁴⁰. Nonostante i buoni propositi mostrati, occorre un decennio per l'inizio del cammino che avrebbe portato alla riforma; i primi passi furono compiuti infatti nel 1755 e l'inaugurazione avvenne nel 1764.

Continuava ad essere attuale anche il problema legato alla questione finanziaria e quindi all'aiuto degli Stamenti che non arrivava e che comportava stipendi bassi, riduzione del numero delle cattedre e accorciamento degli anni di studio. A tutto ciò si aggiunse il problema della sede, essendo quella vecchia da restaurare e inadatta ad ospitare nei suoi sei “cameroni” le quattro Facoltà con corsi obbligatori e le attrezzature basilari¹⁴¹.

¹³⁷ Lo stesso viceré Bricherasio, cui si deve l'avvio della riforma nel 1755, era un militare distintosi nei campi di battaglia prima della pace di Acquisgrana. Birocchi, *La Facoltà di Giurisprudenza*, p. 208, n. 4.

¹³⁸ Così viene chiamata la riforma nei documenti ufficiali. *Ivi*, p. 208.

¹³⁹ *Ivi*, p. 211.

¹⁴⁰ I giudizi sui professori in carica nel 1763 si leggono in ASCa, *Regia Segreteria di Stato e di Guerra*, serie II, vol. 799.

¹⁴¹ Sui locali della vecchia sede si veda la *Memoria per il ristabilimento dell'Università degli studi in Cagliari* (senza anno e anonima ma attribuita a Graneri e stilata verso il 1762 o 1763), pubblicata in Merlin, *Progettare una riforma*, doc. 8, pp. 64-70. In seguito (20 gennaio 1764), una speciale giunta, nella quale figurava Arnaud, diede conto dei lavori preparatori per la scelta della nuova sede che ricadde nell'attuale palazzo del Rettorato. Su questo tema un altro documento (*Risultati dei congressi tenutisi a riguardo della fabbrica dell'Università de' studi*) edito in Merlin, *Progettare una riforma*, doc. 13, pp. 87-89.

Si giunse a concepire l'idea di ridurre a cinque le cattedre della Facoltà giuridica (addirittura a 4 secondo una proposta estrema)¹⁴² e di accorciare la durata del percorso accademico, conferendo la laurea al termine del terzo anno¹⁴³.

Le proposte sugli anni di corso, sulle cattedre e sugli stipendi non vennero accolte grazie all'intervento di un magistrato, Ignazio Arnaud, a cui si appoggiò il ministro Bogino. Queste le sue parole:

«Io credo che bisogna guardarsi sommamente dalla troppa agevolezza, che suole partorire ignoranza e negligenza. Gli uomini veramente idonei e capaci non si possono formare con tanta felicità. Il buono è arduo per legge incommutabile di natura [...]. Ci vuole tempo e studio per formare gli uomini. Ed importa certamente al ben pubblico che quegli, che si prendono a patrocinarne ovunque siasi, siano sodamente istruiti per non defraudare la fede de' clienti»¹⁴⁴.

Il compito di "ristrutturare" spettava a Torino e quindi al sovrano che agiva per il bene comune e credeva nell'importanza degli studi superiori¹⁴⁵ e in modo particolare per quelli giuridici che formavano figure di ufficiali, magistrati, avvocati, notai e uomini di Chiesa che non di rado acquisivano i rudimenti del diritto. Rispetto alle altre Facoltà, quella giuridica era vista come un modo per diffondere un modello sociale; le figure professionali che vi si formavano avrebbero rilanciato i valori che rappresentavano la casata torinese e le rispettive idee riformatrici¹⁴⁶.

Le *Costituzioni*¹⁴⁷ rappresentarono il fulcro attorno al quale sarebbe stata organizzata la vita universitaria, con struttura piramidale secondo un rapporto gerarchico; a capo della struttura accademica avrebbe operato il Magistrato sopra gli Studi¹⁴⁸. Tra la fine del 1763 e i primi mesi del 1764 furono elaborate le nuove *Costituzioni*, successivamente approvate e promulgate dal re il 28 giugno dello stesso anno. L'inaugurazione dell'università avvenne il successivo 3 novembre¹⁴⁹.

¹⁴² *Ivi*, doc. 8, p. 67.

¹⁴³ *Ivi*, doc. 3, pp. 42-52.

¹⁴⁴ *Ivi*, doc. 14, pp. 90-93.

¹⁴⁵ *Ivi*, doc. 5, pp. 54-61.

¹⁴⁶ Birocchi, *La Facoltà di Giurisprudenza*, pp. 217-218.

¹⁴⁷ *Costituzioni*, Titolo VI, art. 9.

¹⁴⁸ Cfr. *infra*, cap. I. 3, n. 85.

¹⁴⁹ *Ivi*, n. 112.

II.2 La Facoltà di studi giuridici dal 1764 al 1769

Per la Facoltà giuridica permase il doppio indirizzo *ius civile* e *ius canonicum*. Erano ancora previsti tre gradi a cui corrispondevano tre titoli: baccellierato (dopo il primo anno), licenza (al termine del terzo) e laurea (alla fine del quarto). La durata complessiva dei corsi divenne quadriennale, risultando quindi accorciata di un anno rispetto alle vecchie *Costituzioni* e all'ordinamento torinese furono inoltre diminuite anche le cattedre che da sei passarono ad essere cinque¹⁵⁰.

Così viene descritta l'organizzazione dei corsi nell'Annuario del 1909-10: «cinque cattedre: due annuali d'istituzioni, una triennale di *ius pontificio*, detta più tardi di decretali o sacri canoni, due pur triennali di *ius cesareo*[...]»¹⁵¹ e ancora:

«il canonista insegnerà pure i decreti del concilio tridentino (1764), i regi editti, concordati, usi e consuetudini ecclesiastiche del regno (1842), come i civilisti debbono anche insegnare il dritto feudale, le leggi sarde, prammatiche, capitoli, editti (1764), le particolari leggi del regno, cioè il codice Feliciano (1842)»¹⁵².

Per le lezioni venne mantenuta la tradizione della dettatura dei corsi attraverso i trattati¹⁵³ mantenendo così la possibilità di controllo penetrante da parte dell'autorità di governo ai fini della censura consentendo un controllo facile sulle tesi divulgate¹⁵⁴. Nonostante questo metodo di insegnamento stesse cadendo in disuso¹⁵⁵, in Italia continuava ad essere applicata in diverse università tra cui Torino¹⁵⁶, Pavia¹⁵⁷ (abolita nel 1771), alla Sapienza di Roma¹⁵⁸ e a Pisa¹⁵⁹; a Cagliari, essendo scarsa la disponibilità di libri¹⁶⁰, il metodo della dettatura

¹⁵⁰ *Costituzioni*, Titolo VIII, artt. 1-2.

¹⁵¹ Lattes, Levi, *Cenni storici*, p. 90.

¹⁵² *Ibidem*.

¹⁵³ *Costituzioni*, Titolo XXVII, art. 2.

¹⁵⁴ Biocchi, *La Facoltà di Giurisprudenza*, p. 222.

¹⁵⁵ H. Going, *L'insegnamento della Giurisprudenza nell'epoca dell'Illuminismo*, in *L'educazione giuridica*, II, *Profili storici*, a cura di A. Giuliani e N. Picardi, Università degli studi di Perugia-Consiglio Nazionale delle Ricerche, Perugia 1979.

¹⁵⁶ D. Balani, *Toghe di Stato. La Facoltà giuridica dell'Università di Torino e le professioni nel Piemonte del Settecento*, Deputazione subalpina di storia patria, Torino 1996.

¹⁵⁷ M.C. Zorzoli, *Le tesi legali all'Università di Pavia nell'età delle riforme 1772-1796*, Istituto Editoriale Cisalpino – La Goliardica, Milano 1980.

¹⁵⁸ Come testimonia lo storico Filippo Maria Renazzi che, da professore, fu tenuto a sottostare a quel metodo di insegnamento nonostante non lo approvasse. Sulla Sapienza di Roma si veda F.M. Renazzi, *Storia dell'Università degli Studi di Roma*, IV/2, Stamperia Pagliarini, Roma 1806, rist. an. Università La Sapienza, Roma 2011.

¹⁵⁹ B. Marangoni, *Lo Studio di Pisa nell'età della reggenza (1737-1765). Aspetti della politica e delle istituzioni scolastiche*, «Rivista di storia del diritto italiano», LXVIII, 1995, pp. 167-171.

¹⁶⁰ La Biblioteca venne inaugurata 30 anni dopo la rifondazione, Cfr. *infra*, cap. I, n. 107.

rispose all'esigenza di avere uno strumento necessario per la preparazione nell'immediato¹⁶¹. Continuarono ad essere svolte le lezioni sabbatine, dedicate all'esposizione sintetica di quanto spiegato nel corso della settimana, spesso con la collaborazione di uno studente che affrontava una disputa su qualche punto del programma e che rispondeva alle argomentazioni opposte dai suoi colleghi¹⁶².

Il Corpo Accademico, formato da 18 membri, fu organizzato nel Collegio dei legisti e presieduto dal prefetto. Ne facevano parte, oltre ai 5 cattedratici anche i dottori distintisi negli studi e che avessero superato l'esame di aggregazione al quale si potevano candidare dopo almeno due anni dalla laurea¹⁶³; si procedeva con una prova d'ingresso a carattere meritocratico.

Quella boginiana fu una restaurazione attuata su un terreno arretrato; l'assetto della facoltà giuridica restava impostato esclusivamente sulle cattedre civilistiche e canonistiche. Nel resto d'Italia, ma anche d'Europa, la situazione era differente, con un evidente apertura a nuovi insegnamenti¹⁶⁴. Da questo punto di vista potrebbe sembrare che l'università continuasse ad essere arretrata ma è fondamentale comprendere il punto di partenza e quello di arrivo. La Sardegna entrando nell'orbita della Casata di Savoia, assistette alla trasformazione dell'ateneo da istituzione cittadina (legata alla città di Cagliari) ad ateneo statale. Per quanto riguarda lo studio del diritto in modo particolare, l'obiettivo divenne quello di formare una nuova classe dirigente che fosse orientata agli ideali della monarchia di Carlo Emanuele III. Il processo di rivoluzione venne basato principalmente sulla formazione e quindi sul modo in cui venivano improntati i corsi. In questo contesto acquisirono importanza i piani di studio proposti dal governo come "guida" per ogni materia, il metodo di ciascun insegnante e i contenuti dei trattati.

L'insegnamento fu fondamentalmente pratico. Secondo la riforma le lezioni dovevano fornire allo stesso tempo «una formazione di base e un'educazione soda

¹⁶¹ Birocchi, *La Facoltà di Giurisprudenza*, p. 224.

¹⁶² *Costituzioni*, Titolo VI, art. 6.

¹⁶³ *Ivi*, Titolo XI, artt. 2 e 6 e Titolo XIX, artt. 1-5

¹⁶⁴ Sull'argomento si veda E. Mura, *Tra tradizione e rinnovamento: professori e cultura giuridica dalla riforma boginiana alla restaurazione*, in Birocchi, *La Facoltà di Giurisprudenza*, pp. 229-231.

e utile, cioè proiettata verso i futuri impieghi»¹⁶⁵. In relazione a questo aspetto doveva sostituirsi alla disputa una logica elegante nella quale l'arte del ragionare fosse finalizzata ai compiti sostanziali dell'apprendimento e della pratica¹⁶⁶.

Il metodo adottato fu quello neoumanista tramite cui gli studiosi venivano orientati verso uno storicismo ragionevole e riformatore. La dialettica scolastica e lo studio mnemonico lasciavano spazio alla chiarezza espositiva, alla ragione come strumento d'analisi e a un atteggiamento critico¹⁶⁷.

Dal calendario dell'anno accademico 1764-65 si ricava che i corsi iniziarono in novembre e terminarono alla fine di giugno mentre dal primo di luglio al 15 di agosto si svolsero le sessioni per il conferimento dei gradi¹⁶⁸. La lezione era di un'ora e quarto: tre quarti d'ora di dettato e mezz'ora di spiegazione¹⁶⁹; un sistema obsoleto e in disuso, inadatto alla formazione di coscienze critiche, rallentato dall'uso della lingua latina ma che rispecchiava la pretesa di controllo della didattica e oltretutto affiancate da conferenze periodiche su argomenti di attualità ed esercitazioni anche su materie non strettamente pertinenti al corso¹⁷⁰.

Dalla *Relazione del Magistrato* del 1766¹⁷¹ emerge un problema legato alle vacanze maggiori, stabilite per i mesi di luglio e agosto¹⁷². Molti studenti, infatti, abbandonavano gli studi già dai primi di maggio per ritornarci solo un mese e mezzo dopo. Alcuni lo facevano «per consiglio de' medici o per altra cagione»¹⁷³; altri ancora, come gli studenti di Chirurgia «al fine di fare qualche guadagno, onde mantenersi qui in Cagliari, ed avere il contante necessario a prendere il grado, si portano nei primi di maggio a servire sulle tonnare»¹⁷⁴. Per questi motivi

¹⁶⁵ *Ivi*, pp. 231-233.

¹⁶⁶ *Costituzioni*, Titolo X, artt. 2-3. Al riguardo si veda I. Birocchi, *La carta autonomistica della Sardegna tra antico e moderno. Le "Leggi fondamentali" nel triennio rivoluzionario (1793-96)*, Giappichelli, Torino 1992, pp. 60-61. Sull'impostazione degli studi data precedentemente in Piemonte agli studi giuridici si veda invece D. Balani, *Una laurea al servizio del principe. La Facoltà di legge e le professioni togate*, «Quaderni di storia dell'Università di Torino», I 1996, pp. 105-131.

¹⁶⁷ Sul modello neoumanista nelle università sarde si veda I. Birocchi, *Università e riforme: il modello neoumanista e le facoltà giuridiche*, in *Governare un regno. Viceré, apparati burocratici e società nella Sardegna del Settecento*, a cura di P. Merlin, Carocci, Roma 2005, pp. 422-441.

¹⁶⁸ ASCa, *Antico Archivio Regio*, vol. 211, fasc. 30.

¹⁶⁹ *Costituzioni*, Titolo VI, art 3.

¹⁷⁰ *Ivi*, art. 6.

¹⁷¹ ASUCa, USCa, RUSCa, sez. I, s. 1.9, b. 18, n. 1, c. 11.

¹⁷² *Costituzioni*, Titolo XXIV, art. 5.

¹⁷³ ASUCa, USCa, RUSCa, Sez. I, s. 1.9, b. 18, n. 1, c. 11.

¹⁷⁴ *Ivi*, c. 11v.

fu ritenuto giusto spostare l'inizio dei corsi ai primi di settembre, tenendo aperta l'università per il conferimento dei gradi dal 15 giugno fino a tutto luglio, oppure dal 15 luglio a tutto agosto. In questo modo gli studenti che aspiravano ai gradi avrebbero avuto un mese e mezzo per ripassare le materie dettate durante l'anno. L'unico problema che si presentò nel primo anno di cambiamento fu che le vacanze non poterono iniziare il primo di maggio poiché i corsi, non essendo iniziati per quell'anno i primi di settembre, obbligarono a svolgere per intero l'anno scolastico¹⁷⁵.

Da queste *Relazioni* è possibile trarre molte informazioni sull'andamento dei corsi, sugli studenti e sul lavoro svolto dai professori. Sempre nel 1766 venne riscontrato un miglioramento tra i candidati che si sottoponevano agli esami sia pubblici che privati anche se risultava evidente la mancanza di esercitazione in lingua latina che comportava difficoltà anche tra gli studenti più capaci nell'esprimersi in pubblico¹⁷⁶.

Nello stesso documento sono elencati i nomi degli studenti che secondo i due professori di legge canonica e della seconda cattedra di digesto si distinsero in modo particolare tra cui per il terzo anno: Antonio Pisano di Orani; Batta Lochi di Sterzili; Giuseppe Tarena di Cagliari¹⁷⁷; mentre per il secondo anno: Girolamo Pizolo di Cagliari e Giuseppe Matta di Desulo¹⁷⁸. Tra questi il professore della prima cattedra di digesto ne novera solo tre: Pisano, Lochi e Matta¹⁷⁹. Nelle Istituzioni si distinsero invece Francesco Maria Carboni, figlio del professore di Leggi Ignazio Carboni e Gioacchino Demelas, figlio del prefetto delle Arti Pietro Demelas¹⁸⁰.

Dalla *Relazione* dell'anno 1766-67¹⁸¹ è possibile affermare che l'anno scolastico iniziò il primo settembre 1766 e si concluse l'ultimo giorno di aprile 1767 con gli esami tra il mese di luglio e quello di agosto. Durante questo anno

¹⁷⁵ *Ibidem*.

¹⁷⁶ ASUCa, USCa, RUSCa, sez. I, s. 1.9, b. 18, n. 1, c. 14v.

¹⁷⁷ ASUCa, USCa, RUSCa, sez. I, s. 1.9, b. 18, n. 1, c. 16v.

¹⁷⁸ ASUCa, USCa, RUSCa, sez. I, s. 1.9, b. 18, n. 1, c. 17.

¹⁷⁹ *Ibidem*, «Pisano e Lochi hanno con molto applauso riportato il grado della licenza»; Giuseppe Matta ottenne quello di baccelliere «con molta soddisfazione de' professori».

¹⁸⁰ *Ibidem*. Ottennero inoltre il titolo di baccelliere: Pascasio Cao; Luigi Esteri; Francesco Carboni tutti di Cagliari. Antioco Giuseppe Angioi; Niccolò Batta Serra tutti di Iglesias. Luigi Castelli di Alghero, Giuseppe Matta di Desulo, Lorenzo Melis di Sedilo, Giovanni Antioco Cao di Gavoi.

¹⁸¹ ASUCa, USCa, RUSCa, sez. I, s. 1.9, b. 18, n. 1, c. 27.

accademico parve evidente un miglioramento tra gli alunni non soltanto a livello di preparazione agli esami ma anche sul piano disciplinare; citando direttamente dal documento «Non si sentono le inopportune accensioni di gridi, e strepiti [...]» e ancora «Nelle scuole più non vi sono rumori, ne si praticano indecenze»¹⁸²; chiaro segno di un cambiamento e di grande rispetto nei confronti dei professori e di stima nei confronti degli alunni.

Quell'anno la Scuola di Digesto e Decretali iniziò con un numero di 30 studenti, mentre quella di Istituzioni civili e canoniche con 21. «Cinque dei primi ed otto dei secondi mancarono in progresso, alcuni per malattia, ed altri per averne abbandonato lo studio»¹⁸³. Una notizia importante riguarda gli alunni che non partecipavano agli esami nel tempo regolare delle vacanze maggiori facendolo alla riapertura delle pubbliche lezioni nel corso del nuovo anno scolastico. Questo comportava che gli studenti in questione, occupati nel ripasso delle materie precedenti per le quali avrebbero dovuto sostenere l'esame, tralasciassero quelle che giornalmente venivano dettate, non attendendo alle spiegazioni dalle quali spesso si assentavano e non partecipando alle esercitazioni del sabato¹⁸⁴.

Gli studenti in questione, distolti dallo studio delle materie del nuovo anno, finivano il corso senza trarre il profitto desiderato. Per ovviare al problema venne stabilito che gli esami, sia privati che pubblici, per i gradi di magistero, baccelliere e licenza si svolgessero soltanto durante le vacanze maggiori. L'unica eccezione riguardava la laurea, che poteva essere ottenuta anche durante il resto dell'anno in quanto «[...] chi vi si presenta, avendo compiuto il corso legittimo dei suoi studi, non può riceverne alcun disturbo»¹⁸⁵.

Il fatto che l'università stesse acquisendo importanza non comportò la mancanza di difficoltà. Così dalla *Relazione* per l'anno accademico 1767-68¹⁸⁶ si evince che, nonostante i risultati ottenuti dagli studenti fossero positivi, non mancavano gli abbandoni, in parte obbligati dalla necessità di lavorare per mantenersi in città¹⁸⁷. Le scuole di Decretali e Digesto ebbero 30 scolari all'inizio

¹⁸² *Ibidem.*

¹⁸³ ASUCa, USCa, RUSCa, sez. I, s. 1.9, b. 18, n. 1, c. 30.

¹⁸⁴ *Ibidem.*

¹⁸⁵ *Ivi*, c. 30v.

¹⁸⁶ ASUCa, USCa, RUSCa, sez. I, s. 1.9, b. 18, n. 1, c. 39.

¹⁸⁷ *Ibidem.*

dell'anno ma furono abbandonate in progresso da tre di essi; quelle di Istituzioni civili e canoniche, partite con non più di dieci iscritti furono abbandonate da due studenti. Alcuni si distinsero maggiormente rispetto ad altri sia negli esami pubblici che in quelli privati, provocando un grande senso di orgoglio nei professori. Oltretutto venne risolta anche la questione delle lezioni sabbatine a cui gli alunni furono convinti ad assistere e a partecipare attivamente¹⁸⁸.

Per l'anno accademico 1768-69, lo studio di Digesto e quello di Decretali cominciarono 24 studenti. Cinque abbandonarono in corso progresso: uno passò a miglior vita, altri due cambiarono corso di studi, andando in Teologia e gli ultimi due per aver cambiato mestiere¹⁸⁹. Quelli di istituzioni canoniche e civili furono da principio sette ed uno soltanto mancò in progresso poiché dovendo prendere gli ordini sacri tornò alla propria diocesi. Non si riscontrano abusi a cui fare riferimento per questo anno accademico¹⁹⁰.

¹⁸⁸ ASUCa, USCa, RUSCa, sez. I, s. 1.9, b. 18, n. 1, c. 40v.

¹⁸⁹ ASUCa, USCa, RUSCa, sez. I, s. 1.9, b. 18, n. 1, c. 46.

¹⁹⁰ *Ibidem*.

Tabella 1. Graduat per l'anno accademico 1765-66

Gradi Scolastici	Nome studente	Provenienza
Baccellerato in Legge	Pascasio Cao	Cagliari
	Luiggi Esteri	
	Francesco Carboni	
	Antioco Giuseppe Angioi	Iglesias
	Niccolò Batta Serra	
	Luiggi Castetti	Alghero
	Giuseppe Matta	Desulo
	Lorenzo Melis	Sedilo
Giovanni Antioco Cao	Gavoi	
Licenza in ambe Leggi	Giovanni Batta Lochi	Esterzili
	Antonio Pisano	Orani
Laurea in ambe Leggi	Antonio Pisano	Orani
	Giovanni Batta Lochi	Sterzili
	Giuseppe Matta	Sorgono
	Giuseppe Terena	Cagliari
	Gerolamo Pizzolu	
	Francesco Carboni	
	Giochino Demelas	
	Giovanni Vittorio Cossu	Sanluri

Tabella 2. Graduat per l'anno accademico 1766-67

Gradi Scolastici	Nome Studente	Provenienza
Baccellerati in ambe Leggi	Pietro Demelas	Cagliari
	Giochino Demelas	
	Giorgio Demuro	
	Salvatore Cadeddu	
	Luiggi Tiragallo	
	Antonio Melis	
	Francesco Luigi Todde	
	Francesco Serra	Santu Lussurgiu
	Tommaso Serra	
	Maurizio Novaretti	Torino
	Giovanni Vittorio Cossu	Sanluri
	Antonio Vincenzo Marrocu	San Basilio
	Carlo Carta	Sarule
	Filippo Cabras	Luras
Giovanni Batta Perria	Ales	
Licenza in ambe Leggi	Giuseppe Tarena	Cagliari
	Giuseppe Cordilla	
	Ignazio Meloni	
	Gerolamo Pizolo	
	Pietro Satta	Galtelli
	Luigi Castelli: esame privato	Alghero
Giuseppe matta: esame privato	Desulo	
Laurea in ambe Leggi	Giovanni Batta Lochi	Esterzili
	Antonio Pisano	Orani
	Giuseppe Tarena: esame privato	Cagliari

Tabella 3. Graduat per l'anno accademico 1767-68

Gradi Scolastici	Nome Studente	Provenienza
Baccellerati in ambe Leggi	Giuseppe Paliotti	Torino
Licenza in ambe Leggi	Francesco Carboni Luigi Castelli: esame pubblico Giuseppe Matta: esame pubblico Giochino Demelas: esame privato Luigi Lai: esame privato Antioco Angioi: esame privato Niccolò Batta Serra: esame privato Giovanni Vittorio Cossu: esame privato Antioco Cao: esame privato	Cagliari Alghero Desulo Cagliari Iglesias Sanluri Gavoi
Laurea in ambe Leggi	Pietro Satta Girolamo Pizolo Giuseppe Tarena: esame pubblico Giuseppe Cordilla: esame privato	Galtelli Cagliari
Rimandati esame privato di laurea in ambe leggi	Ignazio Meloni	Cagliari
Beccellerato in ambe Leggi	Giacomo Solio	

Tabella 4. Graduati per l'anno accademico 1768-69

Gradi Scolastici	Nome Studente	Provenienza
Laurea in Legge: esame pubblico e privato	Pietro Francesco Pinna Antioco Giuseppe Angioi Nicolò Batta Serra Luigi Castelli Francesco Carboni Giuseppe Matta Giuseppe Cordilla Ignazio Meloni Giochino Demelas Giovanni Antioco Cao	Macomer Iglesias Alghero Cagliari Desulo Cagliari Gavoi
Licenza in legge: esame pubblico e privato	Maurizio Novaretti Luigi Tiragallo Antonio Melis Carlo Carta Antioco Giuseppe Angioi Nicolò Batta Serra Luigi Lai Giochino Demelas Giovanni Vittorio Cossu Giovanni Antioco Cao Tommaso Serra Salvatore Cadeddu	Torino Cagliari Sarule Iglesias Cagliari Sanluri Gavoi Santu Lussurgiu Cagliari
Baccellerati in Legge	Michele Pasella Tommaso Corina Giuseppe Maria Pintor Pasquale Garroni Narciso Floris Paolo Serra	Tempio Cagliari Villacidro Santu Lussurgiu

III

La vita accademica e i docenti all'indomani delle riforme

Con il passare del tempo l'opera di restaurazione dell'università fu compiuta e si iniziò a pensare alle riforme ed ai miglioramenti che potessero essere apportati. Furono aumentati i redditi, fondate nuove cattedre, creati nuovi stabilimenti scientifici e migliorate le condizioni di quelli già esistenti, furono decretati nuovi ordinamenti sugli studi, sui corsi, sugli esami e sulla disciplina.

Come stabilito dall'articolo XX delle Costituzioni, le cattedre venivano assegnate per "opposizione" oppure direttamente dal sovrano a professori di chiara fama. Infatti, l'arrivo di personaggi conosciuti dal continente era visto come un fatto stimolante da parte degli allievi, tanto che i nuovi docenti venivano accolti con ogni dimostrazione di riverenza¹⁹¹. Il bando di concorso veniva reso pubblico dal Magistrato e affisso all'università per trenta giorni¹⁹². I concorrenti erano tenuti a sostenere una prova in presenza del cancelliere, del censore, del prefetto e di tutti i professori del collegio interessato. Questa prova consisteva in una lezione di un'ora su un tema estratto a sorte ventiquattro ore prima più una discussione con gli altri concorrenti alla cattedra vacante¹⁹³. Alla fine dell'esame, il Magistrato e i professori si riunivano con il prefetto e il censore per il voto finale¹⁹⁴. I nuovi professori erano tenuti a svolgere una prelazione di fronte a tutto il corpo accademico appena assunti in occasione del primo giorno di servizio¹⁹⁵. Veniva stampato ogni anno un *elenchus clarissimorum professorum* nel quale si indicavano le materie di insegnamento mentre per le lezioni e le celebrazioni si stampava il *kalendarium ad usum regii archigymnasii*¹⁹⁶. Le lezioni si svolgevano nel palazzo dell'università ed erano pubbliche; iniziavano il giorno successivo all'apertura dell'anno accademico e duravano settantacinque minuti: tre quarti

¹⁹¹ *Costituzioni*, Titolo VI, art. 9.

¹⁹² *Ivi*, Titolo XX, artt. 1-2.

¹⁹³ *Ivi*, art. 7.

¹⁹⁴ *Ivi*, artt. 8-13.

¹⁹⁵ *Ivi*, Titolo VI, art. 2.

¹⁹⁶ ASUCa, USCa, RUSCa, Sez. I, s. 1.11, b. 43, n. 3; *Ivi*, s. 2.3, b. 54, n. 1.

d'ora di dettato e mezz'ora di spiegazione¹⁹⁷. I professori erano tenuti a consegnare i loro scritti al supplente in caso di assenza giustificata¹⁹⁸ e a fine anno, i testi per i dettati delle lezioni, erano consegnati da ciascun docente alla biblioteca¹⁹⁹. A partire dal 1841 fu stabilito dal Magistrato sopra gli Studi che ciascun professore potesse scegliere tra comporre il proprio trattato o utilizzarne uno già pubblicato a Torino, da stamparsi a spese sue o del Magistrato. Il tempo a disposizione per comporre il trattato era doppio rispetto alla durata del corso e fino all'approvazione del nuovo, il professore doveva continuare con quelli dei suoi predecessori²⁰⁰. Dopo il 1840 si stabilì che la lezione, della durata di un'ora, fosse suddivisa equamente tra spiegazione del testo, interrogazioni e conferenze e che si evitassero argomentazioni che potessero portare a dispute religiose²⁰¹. Nonostante l'introduzione della lingua italiana per alcuni insegnamenti (nella Scuola di Chirurgia fu introdotto l'italiano fin dalla sua fondazione nel 1759), la lingua ufficiale continuava ad essere il latino²⁰².

Gli studenti, ammessi all'università dopo il pagamento di un reale, ricevevano le matricole e le fedeli di ammissione²⁰³. Erano tenuti a partecipare a tutte le celebrazioni che si tenevano nell'oratorio universitario poiché un'assenza a queste funzioni avrebbe comportato il ritardo all'ammissione dei gradi o addirittura l'allontanamento dall'accademia²⁰⁴. Erano tenuti a frequentare quotidianamente prestando silenzio ed attenzione perché era proibito qualsiasi «cicaleccio, o mormorio»²⁰⁵, e a portare rispetto al corpo accademico presentando ogni eventuale istanza al censore²⁰⁶. Infine, potevano accedere agli esami per il conseguimento dei gradi dopo aver presentato gli attestati trimestrali di frequenza sottoscritti dai docenti e dietro l'attestazione, da parte del direttore spirituale, della

¹⁹⁷ *Costituzioni di sua maestà*, Titolo VI, art. 3.

¹⁹⁸ *Ivi*, art. 4. Le materie erano assegnate dal Magistrato sopra gli studi, *ivi*, art. 7.

¹⁹⁹ *Ivi*, Titolo XXVII, art. 2. A proposito dei piani di studio e dei trattati si veda Mura, *Tra tradizione e rinnovamento*, in particolare pp. 237-250.

²⁰⁰ Lattes, Levi, *Cenni storici*, p. 107.

²⁰¹ *Ivi*, pp. 107-108.

²⁰² *Ivi*, p. 108.

²⁰³ *Costituzioni*, Titolo XII, art. 3. Mezzo reale spettava al segretario, l'altra metà ai due bidelli dell'università, esattamente come stabilito dalle prime *Constituciones*.

²⁰⁴ *Ivi*, Titolo XII art. 4.

²⁰⁵ *Ivi*, art. 8.

²⁰⁶ *Ivi*, artt. 6-7.

partecipazione alle funzioni religiose²⁰⁷. Gli esami potevano essere sostenuti nei giorni feriali quando non si tenevano lezioni, secondo un calendario stabilito dal prefetto della facoltà e diffuso dal segretario²⁰⁸. Venivano suddivisi tra privati e pubblici: ai primi partecipavano quattro esaminatori, tra i quali il prefetto che presiedeva²⁰⁹; gli esami pubblici invece si svolgevano davanti a tutto il collegio della facoltà ed erano presieduti dal cancelliere²¹⁰. Ogni esame aveva un costo stabilito nelle *Costituzioni* ma erano previste esenzioni per gli studenti meritevoli e privi di mezzi²¹¹. Il Magistrato richiese al Sovrano che venisse coinvolto un maggior numero di figure preparate che garantissero un maggiore equilibrio per quanto riguardava le questioni burocratiche e procedurali. Con Regio Decreto del 10 dicembre 1824 il sovrano inserì nell'organismo collegiale anche tre rappresentanti del Collegio di Leggi, uno del Collegio di Teologia²¹² e nominò Censore l'avvocato Ludovico Baille. Il Magistrato, nel 1840, chiese il contributo di un rappresentante scelto tra gli studenti (detto «rettore degli studenti»), ma la richiesta non fu accolta poiché tale presenza fu ritenuta dannosa²¹³.

III.1 I professori della riforma

La rinascita degli Studi necessitava di *homines novi*²¹⁴; come scriveva Ignazio Arnaud: «Il gran segreto per rendere cospicua una università [...] è che li professori siano eccellenti»²¹⁵. Fra i sardi erano pochi coloro che potessero rispecchiare queste caratteristiche e fu quindi necessario in alcuni casi guardare

²⁰⁷ *Ivi*, art. 9.

²⁰⁸ *Ivi*, Titolo XIV, artt. 1-2.

²⁰⁹ *Ivi*, art. 3.

²¹⁰ *Ivi*, art. 4.

²¹¹ *Ivi*, art. 14.

²¹² ASUCa, USCa, RUSCa, Sez. I, s. 1.2, b. 4, n. 3, c. 82.

²¹³ Lattes, Levi, *Cenni storici*, pp. 79-80.

²¹⁴ Mura, *Tra tradizione e rinnovamento*, p. 250.

²¹⁵ La memoria anonima, attribuita ad Arnaud e conservata in ASTo Corte, Paesi, Sardegna, Politico, categoria 10, mazzo 1, fasc. 13, pubblicato in Merlin, *Progettare una riforma*, doc. 14, pp. 90-93, il documento viene fatto risalire al 1764. Antonio Bogino, in un altro memoriale senza data (probabilmente 1762-63) aveva già parlato dell'importanza della scelta dei professori per la rinascita dell'università; secondo il Bogino la scelta doveva essere dettata dal «solo merito e valore de' soggetti, e non lasciata all'arbitrio de' particolari riguardi d'amicizie e d'impegni». Cfr. ASTo Corte, Paesi, Sardegna, Politico, categoria 10, mazzo 1, fasc. 12, in Merlin, *Progettare una riforma*, doc. 8, pp. 64-70.

fuori dai confini isolani²¹⁶. I candidati a ricoprire il ruolo di insegnanti erano tenuti a dare prova di capacità²¹⁷ e fu stabilito che si agisse in due modi: da una parte che si destinasse a qualche cattedra un forestiere; dall'altra, accanto alla nomina ministeriale, si optò per il concorso per opposizione²¹⁸; è in questo contesto che il ruolo di professore acquisisce un particolare *status*, cioè quello di funzionario statale dipendente dal governo²¹⁹.

Per i professori esterni la Sardegna non rappresentava una grande attrattiva, in particolar modo per la carenza di risorse finanziarie. Per questo motivo la scelta più ovvia parve quella di puntare su soggetti locali i quali avessero avuto una formazione presso l'università torinese²²⁰. Per insegnare nella facoltà giuridica di Cagliari vennero così chiamati due giovani ex allievi del Collegio delle province²²¹: per le Istituzioni civili il tempiese Giuseppe Valentino²²²; per le Istituzioni canoniche il cagliaritano Salvatore Mameli²²³. Per la cattedra di Decretali fu invece nominato il sacerdote nuorese Francesco Maria Corongiu²²⁴. Nel 1768 arrivò un piemontese a sostituire Valentino sulla II cattedra di Digesto: Francesco Maria Casazza²²⁵. A sostituire Valentino sulla cattedra di Istituzioni civili arrivò Saturnino Cadello²²⁶, vincitore di un concorso per opposizione. Lo

²¹⁶ Mura, *Tra tradizione e rinnovamento*, p. 251.

²¹⁷ Cfr. il dispaccio del 22 maggio 1765 di Bogino a Graneri in ASTo Corte, Paesi, Sardegna, Atto in partenza dalla capitale, Università, Corrispondenza Università di Cagliari, serie D, mazzo 2, c. 103 r-v.

²¹⁸ Cfr. *infra*, cap. III.1, n. 1, 2, 3.

²¹⁹ Sulla condizione professionale del docente universitario nelle riforme dell'assolutismo settecentesco e sulla sua tendenziale trasformazione in pubblico funzionario si rinvia, per il caso piemontese, a P. Delpiano, *Il mestiere di docente nel Piemonte del Settecento*, in *Quaderni di storia dell'Università di Torino*, I, 1996, PP. 133-155 e, più in generale a A. Santoni Rugiu, *Da lettore a professore*, in *L'Università in Italia fra età moderna e contemporanea. Aspetti e momenti*, a cura di G. P. Brizzi e A. Varni, CLUEB, 1991 Bologna, pp. 165-218. Cfr. Mura, *Tra tradizione e rinnovamento*, in I. Birocchi, p. 252, n. 64.

²²⁰ Questa scelta in alcune occasioni si rivelò deludente, come nel caso di Ignazio Carboni, testimoniato dal Bogino nelle lettere che inviò al Graneri il 5 dicembre 1764 e il 22 maggio 1765. I documenti citati sono conservati in ASTo Corte, Paesi, Sardegna, Atti in partenza dalla capitale, Università, Corrispondenza Università di Cagliari, serie D, mazzo 2, cc. 29v-32r e 103r-104r.

²²¹ Istituzione voluta da Vittorio Amedeo II nel 1729 quale strumento di formazione e di orientamento verso una cultura con caratteri "piemontesi". Mura, *Tra tradizione e rinnovamento*, p. 254.

²²² *Ibidem*.

²²³ *Ibidem*.

²²⁴ *Ibidem*.

²²⁵ *Ivi*, p. 258.

²²⁶ *Ivi*, p. 260.

stesso Valentino andò a sostituire Ignazio Carboni²²⁷ sulla I cattedra di Digesto nel 1768²²⁸.

²²⁷ *Ivi*, p. 253, n. 66.

²²⁸ *Ivi*, p. 260.

Saturnino Cadello	
Data di nascita	1733
Luogo di nascita	Cagliari
Formazione	
Carriera accademica	Già censore dell'Università di Cagliari dal 1° novembre 1764 al 28 settembre 1765, data in cui ottiene la cattedra di Istituzioni civili con un concorso per opposizione, sostituendo Giuseppe Valentino. Si dimise dall'insegnamento il 31 maggio 1773; in seguito chiese e ottenne di poter essere riassunto come censore, ruolo che mantenne dal 1772 al 1779. Nel 1772, alla morte dello zio Giuseppe, divenne 2° marchese di San Sperate.
Filoni di ricerca	
Data di morte	1813
Luogo di morte	Cagliari
Riferimenti bibliografici	I. Birocchi, <i>La Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Cagliari. I. Dai progetti cinquecenteschi all'Unità d'Italia</i> , Edizioni ETS, Pisa 2018, p. 260. P. Tola, <i>Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna</i> , a cura di Manlio Brigaglia, vol. 1, Ilisso, Nuoro 2001, p. 156. Citato in quanto figlio del più noto padre Francesco Ignazio.
Riferimenti archivistici	ASTo Corte, Paesi, Sardegna, Atti in partenza dalla capitale, Università, Corrispondenza Università di Cagliari, serie D, m. 2, c. 136rv-137v. ASCa, Reale Udienza, classe I, b. 2/1. ASUCa, USCa, RUSCa, Sez. I., s. 1.5, b. 13, n. 1, cc. 23v-24v. ASUCa, USCa, RUSCa, Sez. I., s. 1.5, b. 13, n. 1, cc. 34r-35r.

	ASUCa, USCa, RUSCa, Sez. I., s. 1.5, b. 13, n. 1, cc. 72v-73v. ASUCa, USCa, RUSCa, Sez. I., s. 1.5, b. 13, n. 1, cc. 98rv.
--	---

Ignazio Francesco Casazza	
Data di nascita	1744
Luogo di nascita	Monastero
Formazione	Di origine piemontese, conte di Valmonte, studiò presso l'Università di Torino.
Carriera accademica	Chiamato nel 1768 a sostituire Valentino sulla II cattedra di Digesto in data 9 aprile, gli sarebbe poi subentrato anche sulla I dal 9 settembre 1774 al 1776. La sua carriera in ambito universitario non fu memorabile. Coaggiunto alla Reale Udienza nel 1772, mentre cioè teneva la cattedra, divenne Avvocato Fiscale regio nel 1776. Fu poi promosso giudice effettivo della Sala civile nel 1779 con uno stipendio di 1200 lire piemontesi. La carriera successiva fu un crescendo: senatore nel Senato d Piemonte nel 1791, intendente generale delle finanze nel 1804, reggente la Reale Cancelleria nel 1808 e, infine, presidente del Supremo Consiglio di Sardegna nel 1813.
Filoni di ricerca	<p>Sono tramandate la breve prolusione in versi (7 pagine) inviata al reggente Arnaud con lettera del 23 settembre 1768 e la <i>Oratio habita ad Ignatio Francisco Casazza juris civilis antecessore in regio calaritano Athenaeo</i> (17 pagine strutturate in colonne), nelle quali l'autore si sofferma sulla funzione del diritto nel regolare la vita degli uomini, esaltava la filosofia insita nello <i>ius civile</i> e accreditava il diritto romano come espressione di ragione.</p> <p>Proposta di una raccolta normativa, presentata nel 1790 assieme ad un altro magistrato, Cristoforo Pau, pubblicata da L. Bulferetti, <i>L'assolutismo illuminato in Italia (1700-1789)</i>, Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, Milano 1994, pp. 293-296.</p>

Data di morte	1825
Luogo di morte	
Riferimenti bibliografici	<p>I. Birocchi, <i>La Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Cagliari. I. Dai progetti cinquecenteschi all'Unità d'Italia</i>, Edizioni ETS, Pisa 2018, pp. 258-259.</p> <p>A. Manno, <i>Il patriziato subalpino: notizie di fatto, storiche, genealogiche, feudali ed araldiche desunte da documenti</i>, V, Forni, Bologna 1972, s.n.t. e s.a., p. 132.</p> <p>C. Dionisotti, <i>Storia della magistratura piemontese</i>, pp. 353, 484.</p> <p>Genta, cit. specifica p.193.</p>
Riferimenti archivistici	<p>ASTo Corte, Paesi, Sardegna, Politico, cat. 10, m. 6.</p> <p>ASCa, Reale Udienza, classe I, b. 2/1.</p> <p>ASUCa, USCa, RUSCa, Sez. I., s. 1.5, b. 13, n. 1, cc. 44v-45v.</p> <p>ASUCa, USCa, RUSCa, Sez. I., s. 1.5, b. 13, n. 1, cc. 75v-76v.</p>

Francesco Maria Corongiu	
Data di nascita	
Luogo di nascita	Nuoro
Formazione	Era un sacerdote e si laureò a Cagliari nel 1755. Venne chiamato a perfezionarsi a Torino presso il canonista Carlo Sebastiano Berardi del quale avrebbe magnificato le doti nella sua <i>Praelectio in Decretalium libro</i> dell'11 novembre 1765.
Carriera accademica	<p>Poco tempo dopo venne chiamato a Cagliari per insegnare Decretali. Il 29 agosto 1765 il Bogino comunicava a Corongiu «Grazie ai progressi ottenuti nello studio dei sacri canoni della storia e della erudizione ecclesiastica col mezzo delle continue conferenze del celebre avv. Berardi qui professore, lo si nomina professore di Decretali a Cagliari»; ottenendo la nomina ufficiale il 31 agosto 1765.</p> <p>In data 8 giugno 1772 viene nominato prefetto del collegio di leggi.</p> <p>Fu vicario generale del capitolo di Cagliari nell'interregno fra la morte di Delbecchi e l'arrivo del nuovo arcivescovo Melano (aprile 1777-giugno 1778).</p> <p>Nel 1779 venne riconfermato prefetto del Collegio di leggi.</p>
Filoni di ricerca	
Data di morte	[ante marzo 1781]
Luogo di morte	
Riferimenti bibliografici	<p>I. Birocchi, <i>La Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Cagliari. I. Dai progetti cinquecenteschi all'Unità d'Italia</i>, Edizioni ETS, Pisa 2018, p. 254</p> <p>P. Martini, <i>Storia ecclesiastica di Sardegna</i>, III, reale Stamperia, Cagliari 1837, pp. 167-168.</p>

	P. Martini, <i>Biografia sarda</i> , III, Reale Stamperia, Cagliari 1841, p. 360.
Riferimenti archivistici	<p>ASTo Corte, Paesi, Sardegna, Atti in partenza dalla capitale, Università, Corrispondenza Università di Cagliari, serie D, m. 2, c. 132rv.</p> <p>ASCa Reale Udienza, classe I, b. 2/1.</p> <p>ASUCa, USCa, RUSCa, Sez. I., s. 1.5, b. 13, n. 1, cc. 31r-32r.</p> <p>ASUCa, USCa, RUSCa, Sez. I., s. 1.5, b. 13, n. 1, cc. 65v-66v.</p> <p>ASUCa, USCa, RUSCa, Sez. I., s. 1.5, b. 13, n. 1, cc. 100v-101v.</p>

Salvatore Giuseppe Mameli	
Data di nascita	
Luogo di nascita	Cagliari
Formazione	Dottore in teologia e <i>in utroque</i> , si formò presso l'Università di Torino.
Carriera accademica	<p>Con dispaccio del 19 luglio 1764 venne notificato a Mameli di essere stato destinato alla lettura delle Istituzioni canoniche a Cagliari. Nelle patenti di nomina, datate 4 agosto 1764, gli viene riconosciuto di aver «ben profittato de' comodi e mezzi che gli abbiamo dati nel Regio Collegio delle province onde poter fare il corso de' suoi studi in questa Reale Università».</p> <p>Nel novembre 1765 venne nominato prefetto del collegio di Teologia. Ottenne poi la cattedra di Sacri Canoni, sostituendo Corongiu, come si legge nelle patenti di nomina datate 8 giugno 1772</p> <p>Assumerà la carica di giudice delle contenzioni.</p> <p>Nel 1800 venne nominato vescovo di Alghero ma morì prima di essere consacrato.</p>
Filoni di ricerca	
Data di morte	26 febbraio 1801
Luogo di morte	[Alghero]
Riferimenti bibliografici	<p>I. Birocchi, <i>La Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Cagliari. I. Dai progetti cinquecenteschi all'Unità d'Italia</i>, Edizioni ETS, Pisa 2018, p. 254.</p> <p>P. Martini, <i>Storia ecclesiastica di Sardegna</i>, III, reale Stamperia, Cagliari 1837, pp. 304-305.</p> <p>R. Turtas, <i>Storia della Chiesa in Sardegna. Dalle origini al Duemila</i>, Città nuova, Roma 1999, p. 874.</p> <p>P. Martini, <i>Biografia sarda</i>, III, Reale Stamperia, Cagliari 1841, pp. 360-361.</p>

Riferimenti archivistici	ASTo Corte, Paesi, Sardegna, Atti in partenza dalla capitale, Università, Corrispondenza Università di Cagliari, serie D, mazzo 1, c. 40rv, c. 114r. ASCa, reale Udienza, classe I, b. 2/1. ASUCa, USCa, RUSCa, Sez. I., s. 1.5, b. 13, n. 1, cc. 12v-14r. ASUCa, USCa, RUSCa, Sez. I., s. 1.5, b. 13, n. 1, cc. 35v-36r.
-----------------------------	--

Giuseppe Valentino	
Data di nascita	
Luogo di nascita	Tempio
Formazione	Studiò in Piemonte presso l'università torinese. Da una relazione del gennaio 1761 risulta che fosse uno studente del quarto anno della Facoltà di Leggi, considerato «uno de' migliori soggetti che si possono desiderare, essendo dotato di un bellissimo talento naturalmente inclinato allo studio, ed accompagnato dalla pietà, dalla umiltà e sodezza». In una memoria senza data, ma accolta dal sovrano nel 1762, lo studente chiese un sussidio di 133 lire per le spese dell'esame di laurea.
Carriera accademica	<p>Con dispaccio del 19 luglio 1764 gli venne comunicato l'imminente impegno a Cagliari come professore di Istituzioni Civili, ottenendo la nomina ufficiale il 4 agosto 1764. Valentino godeva di grande stima sia da Parte del Bogino che del Graneri, i quali ritenevano fosse l'unico tra i giovani sardi a poter ricoprire quel ruolo. Per «i talenti e la riuscita fatta nello studio legale», Bogino voleva promuoverlo l'anno successivo alla cattedra di Digesto e lo comunica a Graneri con dispaccio del 1° gennaio 1765, annunciando l'intenzione di voler aprire un concorso per la cattedra di Istituzioni Civili, rimasta in quel modo vacante. Valentino andò a sostituire il mediocre Carboni in data 9 aprile 1768.</p> <p>Nelle patenti di nomina (21 settembre 1765) si legge che : «[...] la lodevole maniera con cui sentiamo aver egli nell'esercizio della medesima corrisposto alla nostra aspettativa, ci hanno di buon grado portati a compir alla mira ch'ebbimo fin d'allora di farlo quindi passare alla seconda cattedra di Gius civile».</p> <p>Il 3 luglio 1765 il ministro comunicava a Graneri che fosse opportuno invitare il professore a prepararsi sulla materia <i>de tutela et cura et de iure dotium</i>, «restando</p>

	<p>però sempre nell'intelligenza, che questi [trattati] gli verranno da qui provvisti in tempo». Per ripartire meglio la materia tra i due professori di Digesto, il 28 agosto 1765, l'indicazione fu rettificata e a Valentino fu chiesto di cominciare dal <i>de testamentis</i>. Venne comunicato che il trattato per il primo anno di corso fosse in fase di compilazione a Torino e che sarebbe stato inviato in Sardegna nel mese di ottobre.</p> <p>Nel suo primo anno sulla cattedra di Digesto fece lezione a 19 studenti, gli stessi che seguivano il corso di Decretali; mentre quelli che seguivano Istituzioni Civili e Canoniche furono 9.</p> <p>Valentino abbandonò l'insegnamento nel 1774, quando fu nominato avvocato fiscale regio, prima tappa del suo <i>cursus honorum</i> che lo portò a ricoprire anche il ruolo di giudice della Reale Udienza nel 1789 (fino al 1795, quando all'interno di quell'istituzione prevalse il gruppo democratico di Angioy, Cabras e Pintor). Nel 1803 fu nominato reggente la reale Cancelleria, la seconda carica più importante del Regno; mantenne questo ruolo fino alla morte avvenuta nel 1808.</p>
Filoni di ricerca	
Data di morte	6 agosto 1808
Luogo di morte	
Riferimenti bibliografici	I. Biocchi, <i>La Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Cagliari. I. Dai progetti cinquecenteschi all'Unità d'Italia</i> , Edizioni ETS, Pisa 2018, pp. 254, 258-259.
Riferimenti archivistici	ASTo, Corte, Paesi, Sardegna, Politico, categoria 10, mazzo 2. ASTo, Corte, Paesi, Sardegna, Atti in partenza dalla capitale, Università, Corrispondenza Università di

	<p>Cagliari, serie D, mazzo 1, cc. 114v-115r.</p> <p>ASCa, Reale udienza, classe I, b. 2/1.</p> <p>ASTo, Corte, Paesi, Sardegna, Atti in partenza dalla capitale, Università, Corrispondenza Università di Cagliari, serie D, mazzo 2, cc. 115v-116r e c. 130r.</p> <p>ASTo, Corte, Paesi, Sardegna, Politico, categoria 10, mazzo 5, Numero degli scolari della Regia Università di Cagliari nel presente anno 1765-66.</p> <p>ASUCa, USCa, RUSCa, Sez. I., s. 1.5, b. 13, n. 1, cc. 32v-33v.</p> <p>ASUCa, USCa, RUSCa, Sez. I., s. 1.5, b. 13, n. 1, cc. 45r-46r.</p> <p>ASUCa, USCa, RUSCa, Sez. I., s. 1.5, b. 13, n. 1, cc. 14r-15r.</p>
--	--

Bibliografia

Atzeni Francesco, Cabizzosu Tonino, *Dizionario biografico dell'Episcopato sardo*, I, AM&D, Cagliari 2005

Alonso Romero María Paz, *Estudios y profesiones jurídicas en Castilla durante la Edad Moderna*, in EAD., *Salamanca, escuela de juristas. Estudios sobre la enseñanza del derecho en en el Antiguo Régimen*, Universidad Carlos III, Madrid 2012, pp. 433-434

Balani Donatella, *Toghe di Stato. La Facoltà giuridica dell'Università di Torino e le professioni nel Piemonte del Settecento*, Deputazione subalpina di storia patria, Torino 1996

Balani Donatella, *Una laurea al servizio del principe. La Facoltà di legge e le professioni togate*, «Quaderni di storia dell'Università di Torino», I 1996, pp. 105-131

Birocchi Italo, *La carta autonomistica della Sardegna tra antico e moderno. Le "Leggi fondamentali" nel triennio rivoluzionario (1793-96)*, Giappichelli, Torino 1992, pp. 60-61

Birocchi Italo, *La Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Cagliari. I. Dai progetti cinquecenteschi all'Unità d'Italia*, Edizioni ETS, Pisa 2018

Birocchi Italo, *Università e riforme: il modello neoumanista e le facoltà giuridiche*, in *Governare un regno. Viceré, apparati burocratici e società nella Sardegna del Settecento*, a cura di P. Merlin, Carocci, Roma 2005, pp. 422-441

Canepa Mario, *Le Constituciones dell'Università di Cagliari*, SEI, Cagliari 1925

Cara Gaetano, *Notizie sul Museo di antichità dell R. Università di Cagliari*, Tip. Timon, Cagliari 1872

Castaldi Luigi, *Francesco Boi (1767-1860), primo cattedratico di Anatomia Umana a Cagliari e le Cere Anatomiche fiorentine di Clemente Susini*, Leo S. Olschki, Cagliari 1947

I documenti di rifondazione dell'Università di Cagliari, a cura di Luisa D'Arienzo, Università degli Studi di Cagliari – CIMAS, Ilisso, Nuoro 2014

I documenti originali di fondazione dell'Università di Cagliari, a cura di Luisa D'Arienzo, Università degli Studi di Cagliari – CIMAS, Cagliari 1997

Delpiano Patrizia, *Il mestiere di docente nel Piemonte del Settecento*, in *Quaderni di storia dell'Università di Torino*, I, 1996, pp. 133-155

Dessi-Magnetti Vincenzo, *Nozioni storiche sulla Regia Università degli Studi di Cagliari*, Tip. Timon, Cagliari 1865

Ferrante Carla, *Cagliari e Lerida, il modello di fondazione di uno Studio municipale: le Costituzioni del 1626*, in *Le Origini dello Studio generale sassarese nel mondo universitario europeo dell'età moderna*, sotto la direzione di Brizzi Gian Paolo e Mattone Antonello, CLUEB, Bologna 2013, pp. 61-73

Going Helmut, *L'insegnamento della Giurisprudenza nell'epoca dell'Illuminismo*, in *L'educazione giuridica*, II, *Profili storici*, a cura di A. Giuliani e N. Picardi, Università degli studi di Perugia- Consiglio Nazionale delle Ricerche, Perugia 1979

Guerrini Maria Teresa, *Un Regno senza Università: nuovi dati sulla presenza di studenti sardi nella Sapienza romana*, in *Le origini dello Studio generale sassarese*, CLEUB, Bologna 2013, pp. 33-46

Guzzoni Degli Ancarani Arturo, *Alcune notizie sull'Università di Cagliari*, in *Annuario dell'Università di Cagliari per l'anno scolastico 1897-98*, Tip. Muscas di Pietro Valdes, Cagliari 1898, pp. 153-332

Ladogana Rita Pamela, *L'Aula Magna del Rettorato dell'Università di Cagliari alla luce di documenti inediti*, in *Itinerando, Senza confini dalla preistoria ad oggi, Studi in ricordo di Roberto Coroneo*, a cura di Martorelli Rossana, vol. 1.3, Morlacchi, Cagliari 2015, pp. 1539-1561

Lattes Alessandro, Levi Beppo, *Cenni storici sulla R. Università di Cagliari*, in *Annuario della Regia Università di Cagliari*, 1909-1910, Tip. Pietro Valdes, Cagliari 1910

Loddo Canepa Francesco, *Due complessi normativi regi inediti sul governo della Sardegna (1686-1755)*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia e di Magistero dell'Università di Cagliari», XXI (1953), pp. 259-363

Manconi Francesco, *Tener la patria gloriosa, i conflitti municipali nella Sardegna spagnola*, CUEC Editrice, Cagliari 2008

Marangoni Barbara, *Lo Studio di Pisa nell'età della reggenza (1737-1765). Aspetti della politica e delle istituzioni scolastiche*, «Rivista di storia del diritto italiano», LXVIII, 1995, pp. 167-171

Martini Pietro, *Catalogo della biblioteca sarda del cavaliere Lodovico Baille preceduto dalle memorie intorno alla di lui vita del cavaliere Pietro Martini*, Tip. di A. Timon, Cagliari 1844

Merlin Pierpaolo, *Progettare una riforma. La rifondazione dell'Università di Cagliari (1755-1765)*, Aipsa, Cagliari 2010

Nonnoi Giancarlo, *Un ateneo in bilico tra sopravvivenza e sviluppo*, in Mariangela Rapetti, *La riconquista dei saperi. Il pareggiamento dell'Università di Cagliari*, con nota storica di Giancarlo Nonnoi, *La Memoria ritrovata* n°7, Aipsa, Cagliari 2016, pp. 7-33

Pillosu Francesco, *Documenti relativi all'Università degli Studi di Cagliari conservati nell'Archivio Storico Comunale (1603-1840)*, tesi di laurea magistrale in Storia e Società, Università degli Studi di Cagliari, a.a. 2018-2019 (relatore: prof.ssa Bianca Fadda)

Putzulu Evandro, *Una sconosciuta iniziativa di Filippo II di Spagna*, in «Nuovo bollettino bibliografico sardo», I (1955)

Rapetti Mariangela, Todde Eleonora, *Archivio Storico dell'Università di Cagliari. Sezione I (1764-1848)*, CLEUP, Padova 2019.

Renazzi Filippo Maria, , *Storia dell'Università degli Studi di Roma*, IV/2, Stamperia Pagliarini, Roma 1806, rist. an. Università La Sapienza, Roma 2011

Riva Alessandro, Segawa Akihisa, Lai Ignazio, Testa Riva Francesca, *The Clemente Susini Collection of wax models of the University of Cagliari*, «Italian Journal of Anatomy and Embryology», 102 (1997), p. 77-84

Rundine Angelo, *Gli studenti sardi all'Università di Salamanca (1580-1690)*, in R. Turtas, A. Rundine, E. Tognotti, *Università, studenti, maestri. Contributi alla storia della cultura in Sardegna*, Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, Sassari 1990, schede

Santoni Rugiu Antonio, *Da lettore a professore*, in *L'Università in Italia fra età moderna e contemporanea. Aspetti e momenti*, a cura di Gian Paolo Brizzi e Angelo Varni, CLUEB, 1991 Bologna, pp. 165-218

Schirru Marcello, *L'Università degli Studi di Cagliari e il complesso architettonico sul Balice*, «Annali di storia delle università italiane», 14/2010, pp. 371-405

Spano Giovanni, *Fondazione del Regio Museo di Cagliari*, «Bullettino Archeologico Sardo», II (1856), pp. 151-154

Tola Pasquale, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*, a cura di Manlio Brigaglia, vol. 1, Ilisso, Nuoro 2001

Todde Eleonora, *Governare un Ateneo. Segretari e archivisti al servizio della Regia Università di Cagliari*, con nota storica di Cecilia Tasca, *La Memoria Ritrovata* n. 8, Aipsa, Cagliari 2016

Turtas Raimondo, *I gesuiti in Sardegna. 450 anni di storia (1559-2009)*, Cuec, Cagliari 2010

Turtas Raimondo, *La nascita dell'Università in Sardegna. La politica culturale dei sovrani spagnoli nella formazione degli atenei di Sassari e Cagliari (1543-1632)*, Dipartimento di Storia – Università degli Studi di Sassari, Sassari 1988

Verzella Emauela, *L'Università di Sassari nell'età delle riforme (1763-1773)*, Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, Sassari 1992

Zorzoli Maria Carla, *Le tesi legali all'Università di Pavia nell'età delle riforme 1772-1796*, Istituto Editoriale Cisalpino – La Goliardica, Milano 1980